

Primo piano | Il caso Inps

L'emergenza abitativa non risparmia Como

Nel 2017 notificati 514 provvedimenti di sfratto

Reso noto ieri il X rapporto del Servizio aree urbane e casa della Uil confederale

(d.a.c.) Mentre ai piani alti dell'Inps si discute su come mettere in vendita le case sfitte di proprietà dell'ente, centinaia di famiglie comasche ricevono lo sfratto. I numeri del X rapporto sulle politiche abitative redatto dal Servizio aree urbane e casa della Uil nazionale sono impietosi.

Il documento è stato completato soltanto pochi giorni fa e divulgato ieri attraverso le sedi provinciali del sindacato.

Sul Lario, nel 2017, i provvedimenti di sfratto esecutivo sono stati 514, le richieste di esecuzione 427 e gli sfratti materialmente eseguiti 280.

Quasi 400 di questi provvedimenti hanno avuto come causa la morosità. Segnale evidente di una crisi economico-sociale che è ben lungi dall'essere superata e archiviata.

Ilaria Veronese, segretaria confederale della Uil responsabile dello studio, è molto chiara: «In Italia un numero sempre crescente di famiglie ha difficoltà nel pagare l'affitto per l'abitazione, soprattutto nelle grandi città, dove i canoni di locazione hanno raggiunto costi elevatissimi». Le persone non ce la fanno. E anche per questo le case vuote di proprietà pubblica gridano in qualche modo vendetta. Perché potrebbero facilmente essere utilizzate per dare un'abitazione a canone concordato a chi ne ha veramente bisogno.

E ancora Veronese a spiegare le dinamiche di una situazione che sembra in

ogni caso ingessata: «L'offerta di immobili residenziali appare oggi del tutto inadeguata a far fronte a tale domanda quantitativa e qualitativa crescente, anche in considerazione del fatto che il numero di abitazioni in locazione, già da tempo di dimensioni limitate, ha subito un progressivo ridimensionamento».

La richiesta di case in affitto è costante, anzi cresce. Ma il mercato risponde in modo insufficiente.

Il punto è capire se enti pubblici o controllati dal pubblico si possano permettere di lasciare le proprie abitazioni sfitte, oppure debbano essere chiamati a una maggiore responsabilità sociale. Re-

sponsabilità che, paradossalmente, garantirebbe loro anche maggiori entrate e minori spese.

«In sostanza - insiste la segretaria confederale della Uil - il vero tema è come mettere sul mercato immobiliare un maggior numero di case a un costo, soprattutto per l'affitto, compatibile con il reddito della maggioranza delle persone».

Il caso sollevato dal *Corriere di Como* sugli appartamenti dell'Inps è uno dei molti identici che si ripetono un po' in tutto il Paese. Case vuote da anni che, in attesa di trovare un compratore capace di abbattere il muro della burocrazia, potrebbero essere affittate.



La sede dell'Inps di Como in via Pessina. L'ente previdenziale possiede molte case in città tuttora sfitte (foto Tg)

Il commento

L'antilingua non tramonta mai

di **Dario Campione**



La bibliografia sul burocrate è vastissima. Ma si può riassumere nella famosa e citatissima definizione di Italo Calvino: l'antilingua. Quando lo Stato, e i suoi funzionari, non sanno che dire o non vogliono dire, allora si catapultano con incoscienza e sprezzo del ridicolo nell'antilingua. L'iperbole del nulla. Il magnificat ossessivo delle parole che sembrano pesanti come le pietre ma sono leggere e vuote come l'aria. Ovviamente frita. Un esempio

concreto? In questi giorni, il *Corriere di Como* si occupa delle case sfitte di proprietà dell'Inps. A una mail di chiarimenti inviata alla direzione centrale del patrimonio dell'ente previdenziale, la stessa Inps ha risposto calando l'asso del suo linguaggio-catenaccio. Leggere per credere: «Solo con l'approvazione dell'art.33 comma 2 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito nella legge 21 giugno 2017, n. 96, è stato possibile riavviare le

attività finalizzate alla completa dismissione del patrimonio immobiliare dell'Inps non destinato a finalità strumentali. A tal fine sono stati adottati e approvati i piani pluriennali di disinvestimento previsti dalla legge per regolare la dismissione». Vendere è un verbo che tutti capiscono, ma l'Inps lo ignora. Disinvestire o dismettere è più chic. Pescato che nessuno dei due predicatori voglia dire ciò che in realtà dovrebbe. Si dismettono (forse) gli abiti e si disinvestono le azioni. Le case si vendono. Punto. Sorvoliamo poi su articoli e commi di un decreto che nessuno, giustamente, conosce né è tenuto a conoscere. Che cosa sia scritto nella legge ciascuno deve scoprirlo da solo.

Alla faccia della trasparenza. I canoni dell'antilingua sono rigidi. Ma non insuperabili. La comicità involontaria batte tutti. Come dimostra questo comunicato, diffuso ieri da Trenori: «In merito all'articolo "Pendolari essaperati. Ritardo superiore al tragitto" precisiamo che il ritardo del treno T1Lo 25526 (Milano Centrale 17.10 - Erstfeld 20.24), ieri non è stato dovuto né a mancanza di personale, né ai "noti problemi all'interfono", bensì - secondo informazioni certificate da T1Lo - a un guasto temporaneo al sistema di diffusione sonora». Traduzione: stasera non si mangia la solita zuppa. In tavola arriva finalmente il pan bagnato. Speriamo senza troppo ritardo sulla tabella di marcia.

I pareri di sindacati e proprietà edilizia

«Assurdo perché l'Inps sulle abitazioni sfitte paga una Imu maggiore»

Alessandro Kulka è da pochi mesi il responsabile del sindacato inquilini della Cisl dei Laghi (Sicet). A proposito delle case sfitte dell'Inps e di quanto emerso sinora dall'inchiesta del *Corriere di Como* il suo giudizio è molto netto: «È uno spreco immane, una cosa assurda - dice - spesso le case pubbliche sono vuote perché in attesa di essere ristrutturate o messe a norma. Interventi che costano e non si fanno. Con il risultato che se oggi gli appartamenti vuoti sono 10, domani saranno 15».

Il danno per i cittadini, insiste Kulka, è triplice. «Si svaluta un patrimonio rea-

lizzato con i soldi pubblici, non si incassano i canoni di affitto e si pagano a vuoto tasse e spese».

In effetti, fa notare **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil di Como e di Lecco, «le assurdità di una vicenda simile sono molte. Da un lato, c'è una situazione di difficoltà sul territorio che riguarda le persone in cerca di una casa a canone concordato. Dall'altro lato ci sono immobili che rendono nulla ma sui quali l'Inps paga Imu, tasse, spese di condominio e manutenzioni varie».

Se l'ente previdenziale non è in grado di gestire questa partita immobiliare, sugge-



Valori
 Secondo l'avvocato **Claudio Bocchietti**, rappresentante della proprietà edilizia, dopo anni di stasi e una discesa di prezzi dal 2008 a oggi, c'è una buona ripresa soprattutto degli immobili piccoli, anche grazie al fenomeno del *bed&breakfast*

risce Monteduro, «si pensi a sperimentare un'intesa con Aler per la stipula di una convenzione che restituisca utilità sociale a queste case. Non meno di una settimana fa ho incontrato alcuni giovani che pur avendo un contratto di lavoro non riescono a pagare un affitto normale. Bisognerebbe occuparsi di questo».

Resta da capire se la presenza di molte case sfitte pos-

sa alterare il mercato. Una questione non facile. Secondo **Claudio Bocchietti**, avvocato e rappresentante dei proprietari di casa lariani, «il mercato comasco, in questo momento, si sta finalmente rialzando. Dopo anni di stasi e una discesa di prezzi dal 2008 a oggi, c'è una buona ripresa soprattutto degli immobili piccoli, anche grazie al fenomeno del *bed&breakfast*, per noi positivo perché ha alzato

la redditività delle case». Bocchietti ammette di non conoscere il fenomeno degli alloggi pubblici sfitti, «non ce ne occupiamo perché il nostro sguardo è rivolto al privato. Certo è che nessuno ha interesse a tenere la casa vuota. I costi fiscali sono maggiori e poi è preclusa ogni possibile rendita. Anche l'Inps paga l'Imu ma con i soldi dei cittadini», conclude Bocchietti.

Primo piano | Città e immigrazione



Il centro
Aperto nel settembre di due anni fa, il centro governativo di accoglienza temporanea di via Regina Teodolinda era stato realizzato per fare fronte all'eccezionale ondata di migranti di due estati fa. Oggi nei container di via Regina, gestiti dalla Croce Rossa, si contano poco più di cento ospiti, mentre nel picco dell'emergenza migranti si era arrivati a superare i 300



(p.a.n.) La notizia era nell'aria da alcuni giorni, ma ieri è stata messa nero su bianco dal sottosegretario all'Interno del governo Conte, il canturino Nicola Molteni.

Il centro migranti di via Regina chiuderà entro fine anno. Ieri, Molteni ha presieduto un vertice al Viminale sulla struttura, convocando anche il prefetto di Como Ignazio Coccia, il sindaco del capoluogo, Mario Landriscina, e il vicesindaco Alessandra Locatelli.

«Si è concordato di procedere alla chiusura del centro migranti di via Regina e di non rinnovare il contratto di gestione dei servizi in scadenza il prossimo 31 dicembre - si legge nella nota del sottosegretario - Sarà quindi attivato un percorso condiviso con gli Enti istituzionali per la progressiva dismissione del centro che avverrà entro la fine dell'anno».

«Le condizioni del fenomeno dell'immigrazione - ha spiegato lo stesso Molteni a Etv - grazie alle politiche attuali, oggi portano ad avere l'80% in meno di sbarchi. Como, inoltre, non vive più l'emergenza straordinaria di due anni fa e si è anch'è ridotto sensibilmente il numero dei respingimenti dalla Svizzera. Perciò viene meno l'interesse pubblico a mantenere aperto questo centro».

«Il centro era nato per una contingenza straordinaria che ad oggi non c'è più», dice Molteni. Una decisione difficile da digerire per il mondo del volontariato e dell'accoglienza, che in questi due anni tanto ha fatto per aiutare i migranti. La Caritas diocesana, martedì, aveva denunciato la mancanza di comunicazioni in merito al trasferimento di 70 migranti dal centro di via Regina.

«La Caritas ha lamentato di non aver avuto informazioni, ma neanche l'amministrazione aveva ricevuto alcuna

Molteni: «Chiuso entro fine anno il centro migranti di via Regina»

I volontari: «Persone trasferite come pacchi, senza criterio»



Molteni
Numeri in calo e Como, inoltre, non vive più l'emergenza straordinaria di due anni fa



Landriscina
Tutti i trasferimenti sono gestiti dal governo, che ha competenze in materia



Alcuni migranti stazionano ogni giorno sotto un albero nei pressi del centro di accoglienza di via Regina Teodolinda a Como

notizia - ha spiegato il sindaco di Como, Mario Landriscina, a Etv - Il trasferimento è stato gestito a livello governativo, che ha competenze in materia».

Anche «Come senza frontiere», associazione che raccoglie oltre trenta realtà di volontariato, in una nota stigmatizza le modalità dell'ultimo trasferimento.

«Mentre i giornali locali già andavano nelle edicole con la notizia - si legge nel comunicato di Csf - le decine di ragazzi e ragazze pakistani, ghanesi, nigeriani interessati al

trasferimento erano del tutto all'oscuro di quanto sarebbe successo a breve. È stato loro detto dal personale della Cri presente al campo di preparare il loro bagaglio senza però spiegare né il perché né la destinazione del trasferimento, né tantomeno il criterio con cui venivano scelti, fra i 180 ospiti del campo, per quella che appare in tutta evidenza come una deportazione».

«Pur non risultandoci che vi siano state proteste od opposizioni manifeste da parte loro - ammette «Come senza frontiere» - come chiamare altrimenti un trasferimento forzato, compiuto in poco più di mezz'ora, senza fornire giustificazione alcuna né chiedere la reale volontà di ognuno di loro di restare o meno?».

I volontari arrivano a paragonare questo «atto autoritario» a una «violazione dei diritti fondamentali degli ospiti del centro. È l'altra faccia della medaglia dell'episodio riguardante il «sequestro a bordo» dei migranti salvati dalla nave Diciotti - dice ancora «Come senza frontiere» - La cosa più grave è, a nostro parere, il fatto che chi ha assunto questa decisione - non certo i volontari della Croce Rossa o della Caritas che si occupano quotidianamente di loro - non abbia minimamente tenuto conto che dietro quei numeri, dietro quei volti vi sono delle persone».

Ieri mattina

Sopralluogo ieri dei tecnici comunali e del comandante della polizia locale Donatello Ghezzi alla Santarella, l'ex centrale termica della Ticosa.

L'obiettivo del Comune è mettere in sicurezza l'edificio, da tempo trasformato in rifugio di disperati. Presenze che sono state la causa di almeno due incendi, uno dei quali furioso, nel dicembre del 2013.

Se da una parte il Comu-

Blitz della polizia locale nella Santarella

L'assessore Elena Negretti: «Subito pulizia e accessi chiusi»

ne lavora alla realizzazione di un parcheggio in Ticosa entro Natale, come aveva spiegato il sindaco ad agosto, dall'altra si pensa anche alla Santarella.

«Abbiamo fatto un sopralluogo assieme al nuovo dirigente delle opere pubbliche del Comune di Como, l'architetto Andrea Pozzi, per verificare lo stato della struttura - ha spiegato Ghezzi - L'immobile è invaso dalla vegetazione.

Abbiamo trovato oggetti che lasciano intendere che il luogo sia frequentato».

Da anni, infatti, nella Santarella vivono senza tetto e disperati in condizioni igieniche e di sicurezza decisamente precarie.

«Questa mattina (ieri) per chi legge, ndr), prima del nostro arrivo, gli operatori che si sono recati sul posto hanno visto allontanarsi una persona», spiega ancora Ghezzi.



I chiari segni della presenza di senzatetto all'interno della Santarella nell'area Ticosa

«Continueremo a tenere l'area sotto osservazione. La preoccupazione resta sempre la stessa - ha aggiunto il comandante della polizia locale - nessuno dovrebbe introdursi nell'edificio, soprattutto dopo l'ultimo incendio».

«La Santarella rappresenta un caso emblematico per la città. I lavori per la messa in sicurezza e la pulizia dell'area dovranno partire al più presto», ha commentato l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti, presente al sopralluogo. Ieri i tecnici di Acm hanno chiuso l'acqua mentre a breve gli sbarramenti agli accessi al fabbricato saranno rafforzati.

Vaccinazioni obbligatorie, quattro casi "difficili" in città

Martedì una riunione tra dirigenti sanitari e autorità scolastiche



Locatelli
Dobbiamo verificare se esista la volontà di non vaccinare i figli

«A Como esistono 4 casi "difficili" sul fronte vaccini». Lo ha detto ieri ai microfoni di *Etr* l'assessore alle Politiche educative del capoluogo, **Amelia Locatelli**, nel giorno in cui la giunta ha accompagnato in classe per la riapertura delle scuole i bambini e i ragazzi della città. «Ci sono alcuni casi di irregolarità che dovrebbero essere sanati. Sono infatti già stati fissati gli appuntamenti per le vaccinazioni - ha detto l'assessore comunale - mentre le situazioni considerate davvero difficili sono poche. Si tratta di verificare se in questi casi ci sia stato qualche problema di trasmissione dell'informativa oppure se effettivamente esista la volontà di non vaccinare i figli. In questo ultimo caso - ha spiegato ancora Locatelli, che oltre a far parte della giunta è anche un dirigente sanitario - si deciderà poi quale provvedimento adottare».

La scelta, ha detto l'assessore, «spetta al personale dirigente della scuola, non è di competenza né del Comune, che deve segnalare i nominativi, né dell'Ats, che ha soltanto il compito di verificare che i percorsi previsti dalle norme siano stati portati a termine».

Il capitolo vaccini ri-



Ritorno in classe
A fianco, il rientro a scuola per il primo giorno del nuovo anno scolastico in un istituto paritario cittadino. Sotto, l'assessore Amelia Locatelli in visita a una mensa (Nessa)



mane in ogni caso molto complesso. Dopo il duplice dietrofront della maggioranza di governo, che sull'obbligo vaccinale ha cambiato idea due volte in una settimana, la porta d'ingresso di materne e asili nido ai bambini non

immunizzati è stata nuovamente chiusa. L'obbligo vaccinale resta così come l'autocertificazione da parte delle famiglie, almeno fino al 10 marzo 2019. Entro quella data i genitori dovranno comunque presentare i

certificati di vaccinazione. Per questo, nei giorni scorsi, sono scattati anche a Como i controlli a campione dei carabinieri del Nas. «Martedì abbiamo fatto una riunione con i dirigenti scolastici, anche quelli degli asili nido, e con il gruppo di Ats e Asst che si occupa della questione vaccini - ha detto Locatelli - Per le situazioni irregolari abbiamo chiesto all'Ats di verificare che le famiglie siano state informate. Il 22 settembre si deciderà in Parlamento se l'emendamento presentato diventerà disposizione di legge. Se ciò dovesse accadere, sarà accettata l'autocertificazione delle famiglie e spetterà poi al Nas verificarne la veridicità».

Con le scuole aperte il traffico è impazzito



La congestione all'ingresso di viale Innocenzo ieri mattina attorno alle 8 (Nessa)

Il trillo insistito e puntuale della prima campanella dell'anno scolastico è coinciso, ieri mattina, con il ritorno in città (e non solo) del traffico in grande stile.

L'estate dei parcheggi semivuoti, delle vie e delle strade deserte, si è dissolta. A Como, ieri mattina, code e rallentamenti hanno interessato in particolare la via Paoli, arteria chiave della viabilità in entrata da Sud e via d'accesso nel capoluogo per chi arriva da Fiume Mornasco o dall'autostrada. Traffico intenso

anche lungo la Napoleona, con ripercussioni negative su via Milano (dove com'è noto sono stati eliminati l'occhio elettronico e il divieto d'accesso sino alle 9), via Grassi e viale Innocenzo. Soffocate letteralmente dalle auto tutte le strade, piccole e grandi, sulle quali si affacciano le tante scuole della città.

Anche per la cattiva e mai sopita abitudine di troppi comaschi di accompagnare i bimbi in macchina pure quando si potrebbero fare due passi a piedi.

Viale Geno, slitta l'assegnazione Comunicati "velenosi" delle due società

Sarà necessaria una nuova seduta della commissione comunale per assegnare il centro sportivo di viale Geno, ovvero la piscina Trolli, spogliatoi e ristoranti che da sempre sono la casa della Como Nuoto. Insieme alle "ragnette" partecipa al bando per la gestione della struttura nei prossimi anni anche la Pallanuoto Como, guidata dal presidente Giovanni Dato, peraltro ex capitano della Como Nuoto.

Ieri due sodalizi, che lavorano sul territorio sviluppando gli sport acquatici e la pallanuoto sia con squadre di vertice sia con formazioni giovanili, si sono affrontati a suon di comunicati stampa.

Il presidente della Como Nuoto, Mario Bulgheroni, ha ricordato la storia centenaria della società e i passaggi che hanno portato alla realizzazione stessa del centro sportivo di viale Geno, nel 1950. «È difficile definire la Como Nuoto gestore - scrive Bulgheroni - mi viene più facile pensare che la Como Nuoto ha donato alla



Mario Bulgheroni



Giovanni Dato

città, perché i cittadini ne potessero usufruire in un impianto natatorio in riva al suo lago. Spero almeno che la città le sia riconoscente».

Dopo poche ore è arrivata la piccata replica del presidente della Pallanuoto Como.

«Sono fortemente preoccupato per le affermazioni che tendono chiaramente a influenzare la comunità e non solo», scrive Dato. «Nel merito delle dichiarazioni del presidente Bulgheroni - aggiunge Dato - ci sentiamo di chiarire a nostra volta un paio di punti: se si vuole far valere la storia di un'associazione, guardare anche ai progressi economici della stessa. Non siamo certi questo convenga a Como Nuoto. Como Nuoto non "ha dato alla città l'attuale sede", provvedendo a mantenerla. Como Nuoto ha gestito in via esclusiva un bene, privando dello stesso la città, vincendolo a uno statuto non democratico. Ne ha goduto fino in fondo», conclude Dato.



di **Adria Bartolich**

Se la scuola deve fare i conti con la melassa del consenso

In un interessante articolo apparso recentemente sul *Corriere della Sera* dal titolo "Il bel Paese è diventato brutto" di Ernesto Galli della Loggia, l'autore sostiene, argomentando, che negli ultimi vent'anni, in Italia, sia venuta meno l'attenzione all'insegnamento delle regole della convivenza civile.

La perdita di ruolo nella formazione delle persone dei sindacati e dei partiti, in particolare con le loro scuole di formazione, unite alla perdita di centralità di alcune grandi agenzie formative quali la Chiesa, l'esercito di leva, la scuola e la televisione pubblica - nelle quali si condividevano esperienze di razionalizzazione dei temi e dei problemi e si tentava di far traghettare conoscenze ed esperienze individuali in una dimensione collettiva - ci consegna una società di rancorosi, rissosi e iperindividualisti.

Si trattava di luoghi dove la discussione, il confronto e l'acquisizione di basi etiche e civili comuni consentivano di ritrovarsi e consolidare un modo di vivere la propria dimensione sociale condivisa, almeno sulle linee fondamentali. Permettevano cioè di definire una dimensione del cittadino non solo individuale ma anche sociale. Proprio quello che manca ora.

La parte più interessante della riflessione di Galli della Loggia riguarda l'osservazione sulle caratteristiche che alcune istituzioni hanno avuto in passato, certamente non spazi di partecipazione democratica nelle quali non vivevano né il principio del consenso dal basso né la regola della maggioranza.

Non che queste agenzie formative siano scomparse, a parte la leva obbligatoria, ma si sono trasformate secondo i dettami culturali della società moderna in istituzioni che tengono più presente la necessità di essere popolari, non nel senso di assecondare i gusti e le esigenze degli utenti o dell'audience televisivo, rispondendo all'esigenza dei vertici di non dispiacere nessuno, pena rogne infinite.

Dalla chiusura del programma Tv allo spostamento dell'anno ad un'altra scuola, con la conseguente perdita di prestigio, di numeri e di posti di lavoro, il tutto aiutato dall'assenza di vincoli territoriali.

Tutti orientati all'*audience*, nel significato latino, cioè alla conquista dell'approvazione dell'«uditorio sintetizzato nella frase "Lo vuole il popolo"».

Come sappiamo, le più grandi nefandezze della storia sono fatte nel nome del popolo, dove con questo termine non si intende una condizione sociale, bensì l'assecondare le pulsioni più irrazionali delle persone, che si amplificano se trovano un luogo dove esprimersi senza alcuna censura e dei dirigenti che, invece di farsi carico delle proprie responsabilità, tra le quali c'è anche certamente quella di fare scelte impopolari ma di perseguire il bene comune, preferiscono la comodità strada dell'approvazione.

Questa specie di melassa informale del consenso a buon mercato ha invaso ogni presidio dedicato alla riflessione critica e strutturato per poter opporre una visione diversa da quella della vulgata, che invece dovrebbe essere il primo obiettivo di un'istituzione formativa, e perciò educativa, come la scuola.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariella Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Tariffe pernottamenti Scadenza dell'1 ottobre

Le strutture ricettive - case vacanza e foresterie lombarde comprese - hanno tempo sino all'1 ottobre per inserire sulla piattaforma Turismo 5 le tariffe in vigore dall'1 gennaio 2019.



Gli industriali: «Toninelli inadeguato»

La protesta. Il presidente di Unindustria Como Fabio Porro attacca il ministro e chiede di completare gli interventi «Tangenziale e Tremezzina fondamentali per imprese e territorio. Va rilanciata anche la Varese-Como-Lecco»

«Ministro inadeguato, le infrastrutture comasche vanno completate». Parole del presidente di Unindustria Fabio Porro che ieri, con il direttore dell'associazione Antonello Regazzoni, ha partecipato, a Torino, all'appuntamento intitolato «Il sistema industriale a sostegno dei corridoi europei» promosso da Confindustria Piemonte e Unione industriale di Torino, insieme a Confindustria, che ha visto la presenza dei presidenti delle Confindustrie regionali e territoriali attraversate dai Corridoi Europei e di una rappresentanza di Medef Auvergne/Rhône-Alpes. È stato quindi Vincenzo Boccia, presidente nazionale di Confindustria, a tirare le somme della giornata.

Connessioni Europa-Oriente
Durante i lavori è stata affermata l'importanza per l'economia nazionale del completamento delle infrastrutture che connettono l'Italia agli altri Paesi europei all'Estremo Oriente, grazie all'iniziativa per la nuova via della seta.

L'area economica europea integrata che va da Trieste a Lione, passando per Bologna, Milano, Torino e Grenoble, nel 2016 ha generato un Pil di 1.191 miliardi di euro, più grande di quello della Spagna (1.118 miliardi) e

della somma di due colossi come il Baden-Württemberg e la Baviera (1.049 miliardi insieme). L'Italia è interessata dal Corridoio Mediterraneo, il Corridoio Reno-Alpi e lo Scandinavo. Il solo Corridoio Mediterraneo, di cui è parte anche la Torino-Lione, interessa il 18% della popolazione europea.

«Se vogliamo essere un Paese moderno abbiamo bisogno di reti al passo con i tempi, nei trasporti, nell'energia, nelle risorse idriche e nelle telecomunicazioni», ha sostenuto il presidente di Unindustria, Fabio Porro. «È indispensabile voler competere con i principali Hub europei se non ci dotiamo di collegamenti rapidi e moderni che non significano velocità ad ogni costo, ma efficienza, sicurezza e, in una parola, maggior competitività. Abbiamo potenzialità incredibili, siamo la seconda manifattura europea, - ha proseguito Porro - ma rischiamo di essere frenati da infrastrutture vecchie e, purtroppo, anche molto rischiose. È stato calcolato che, se disponessimo di infrastrutture e logistica pari alla Germania, il nostro export registrerebbe un incremento di oltre il 15%. Bisogna intervenire immediatamente sulla messa in sicurezza delle attuali infrastrutture viarie, completare quelle in fase di costruzione come la Tav o meglio ancora la Nuova Linea Tori-

no Lione, e progettarne di nuove. Purtroppo devo constatare che abbiamo un ministro delle infrastrutture che sembra più un ministro contro le infrastrutture. Ma, se così è, a questo punto dovrebbe essere lui a constatare di essere inadeguato per il nostro Paese e il futuro di sostenibilità e prosperità che tutti noi desideriamo».

Progetti incompiuti

L'ultima considerazione di Fabio Porro è riservata al territorio comasco: «Ci sono opere fondamentali come Pedemontana, Tangenziale di Como e variante della Tremezzina che devono essere assolutamente completate. Non ha senso lasciare queste opere incompiute perché così come sono rappresentano quasi uno spreco per non aver risolto i problemi per i quali erano state progettate. La situazione attuale significa non solo un maggior costo per i trasporti di merci e persone ma anche un problema ambientale. In questa prospettiva vorrei rilanciare il tema del collegamento Varese Como Lecco. Si tratta di un'opera che le imprese delle tre province stanno chiedendo da anni per rendere più competitiva l'economia di una delle aree più manifatturiere d'Italia che non può essere lasciata nell'attuale situazione di congestione».

E. Mar.



Tangenziale deserta: il primo lotto a pedaggio attira poche auto



Fabio Porro



Daniilo Toninelli



Vincenzo Boccia

Secondo lotto, scontro nel Governo La Lega insiste: «L'opera va fatta»

Il caso
Duro il presidente del consiglio regionale e il sindaco parla di «infrastruttura strategica»

La Lega tira dritto sul completamento di Pedemontana nonostante la seconda battuta d'arresto messa in atto dal ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli. «Pedemontana deve essere fatta - dice il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni - poiché come ho già detto più volte si tratta di un'opera strategica, indispensabile e necessaria». E ribadisce che «nel contratto di Governo l'Italia opera sulla quale ci sono state alcune riflessioni è stata la Tav non si è mai citata la Pedemontana lombarda». Conclude dicendo: «Di Pedemontana ne ha parlato

chiaramente nell'intervista a «La Provincia» Salvini e quella è la nostra posizione». Sul tema ci sarà probabilmente un chiarimento all'interno del Governo poiché non si tratta della prima contrapposizione sulla grande opera ancora incompiuta.

Molto duro il presidente del consiglio regionale, il forzista Alessandro Fermi: «La realizzazione e il completamento di Pedemontana e delle tangenziali di Como e Varese restano una priorità assoluta». E ancora: «È grave che il ministro alle Infrastrutture Toninelli affermi che il Governo non stanzierà un euro per queste opere. Ed è ancora più inaccettabile che lo dica senza prospettare ipotesi o proposte alternative. Evidentemente il ministro vive fuori dalla realtà e aleggia in un'altra dimensione, e mi stupisce che da lombardo

non conosca nemmeno i problemi del suo territorio». Fermi chiede anche che si chiarisca la situazione: «Registro una netta discrasia tra le posizioni di Lega e MSStelle, con il vice premier Salvini che anche al Forum Ambrosetti ha ribadito come il completamento di Pedemontana debba essere considerato tra le priorità del Governo nazionale, dopo che identica posizione è stata espressa anche dal presidente di Regione Lombardia. Auspico pertanto che il Governo faccia innanzitutto chiarezza al suo interno».

Scettico e arrabbiato anche il sindaco Mario Landriscina: «Prendo atto delle dichiarazioni del ministro. Ritengo essenziale per i residenti dell'intero territorio e per gli insediamenti produttivi, attualmente in difficoltà per la carenza di collega-

menti adeguati ad una necessaria competitività, che si sviluppi un asse est/ovest di tipo pedemontano che sostenga lo sviluppo delle province di Como, Varese e Lecco». Parla di «opera strategica per il Paese». E conclude dicendo: «Mi auguro che si possa riprendere per il tramite della Regione un approfondito ragionamento col Governo dati alla mano. Non rinuncerò a portare avanti questa importante e indispensabile opportunità confidando di avere al mio fianco tutte le categorie e le varie espressioni politiche del territorio».

Dal canto suo il consigliere regionale 5 Stelle Raffaele Erba difende Toninelli: «Non si può pretendere che promesse fatte da chi ora siede in Regione siano mantenute da altri».

Gisella Roncoroni



Ancora incertezza sul completamento della tangenziale comasca



Nicola Molteni



Alessandro Fermi



Mario Landriscina

Aldi raddoppia: punto vendita a Fino Oggi l'apertura, 15 posti di lavoro

Grande distribuzione. L'azienda tedesca continua l'espansione nelle regioni del Nord Italia Marchio già presente a Cantù, ora apre sulla Statale dei Giovi nell'ex concessionaria Frangi

FINO MORNASCO

Aldi raddoppia a Fino Mornasco la presenza nel Comasco. Stamattina la catena tedesca inaugura un nuovo punto vendita in via Garibaldi (lungo la Statale dei Giovi), alla rotatoria della Briccoletta, al posto dell'ex concessionaria Frangi. Si tratta, dopo Cantù, del secondo supermercato che Aldi apre in provincia di Como, nel nuovo punto vendita sono occupate 15 persone.

L'avanzata del gruppo tedesco in Italia è stata avviata tre anni fa quando, nel mese di dicembre, è stata creata una società con base a Verona ed è stato creato un sito Internet per la ricerca degli immobili.

L'avvio degli investimenti

Nel dicembre 2016 sono partiti i cantieri per la costruzione del polo logistico a Opeano (Verona) inaugurato nel corso dell'anno successivo. I primi 10 negozi, tra i quali quello canturino, sono stati aperti contemporaneamente lo scorso marzo.

La filosofia? Coniugare qualità, innovazione e risparmio. «Il reparto ortofrutta, ispirato ai mercati rionali - scrive l'azienda in un comunicato - è il primo ampio spazio a cui ogni cliente accede entrando nel negozio ed è già visibile dall'esterno grazie alle grandi vetrine. L'accogliente vitinoteca offre una selezione occu-

rata e di qualità di vini, c'è l'area per il pane fresco e il caffè del mattino e il banco dei sapori per la gastronomia che propone le tipicità regionali. Grande spazio è dedicato alle promozioni, tutti lunedì e giovedì Aldi offre prezzi imperdibili».

Aldi riferisce che il 75% dei prodotti provengono dalla collaborazione con fornitori italiani, qualità, convenienza e freschezza sono al centro della proposta del brand con oltre cento referenze tra frutta e verdura e l'85% di linee a proprio marchio. Il negozio di Fino Mornasco conta 1100 metri quadrati nelle corsie interne, fuori altro 2800 metri ospitano un totale di 107 parcheggi per le

automobili. Questo supermercato apre dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 21 e la domenica dalle 9 alle 20. Difficile non notare, ma è una precisa volontà della politica aziendale, la forte e vicina concorrenza, a nemmeno cento metri di distanza sorgono un EuroSpin e una Lidl, questi marchi cercano di conquistare la clientela e battere i diretti antagonisti. Del resto Aldi quest'anno ha deciso di aggredire il mercato italiano. L'obiettivo è inaugurare entro la fine del 2018 un totale di 45 negozi concentrati tutti nel nord dell'Italia.

La rete dei negozi

Con il supermercato di Fino Mornasco Aldi raggiunge quota 37 punti vendita totali. Sempre oggi peraltro è fissata l'inaugurazione di un altro store della catena, a Pordenone. L'occupazione garantita dal marchio prevede l'assunzione complessiva di 1500 persone, una media quindi di circa trenta persone senza calcolare l'indotto per ogni centro in apertura in Italia.

Il Gruppo Aldi Sud è una realtà di riferimento della grande distribuzione a livello internazionale, è presente con oltre 5.900 punti vendita in 11 nazioni e in 4 continenti. Grazie ai suoi circa 138.800 collaboratori in tutto il mondo, l'azienda offre ogni giorno prodotti selezionati.

S. Bac.



Il nuovo Aldi che apre oggi a Fino Mornasco



Lo spazio dei vini all'interno del punto vendita

Manufacturing Forum Attesi Boccia e Tajani

Villa Erba

Il 27 e 28 settembre la nuova edizione con 30 relatori e 800 partecipanti

Un forum per delineare e incidere sugli scenari futuri e le innovazioni del manifatturiero per avere una crescita globale sempre più equa e sostenibile. È l'obiettivo del World Manufacturing Forum 2018, che da quest'anno approda stabilmente in Lombardia, col titolo "Manufacturing revolution to promote global resilience".

Il 27 e 28 settembre a Cernobbio si troveranno 30 relatori internazionali, da oltre 40 Paesi. Ad ascoltarli sono attesi oltre 800 partecipanti.

Tra i diversi presenti, anche Antonio Tajani, presidente del parlamento europeo, e Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. Nella prima giornata sarà presentato il Global Report, studio del Comitato Scientifico della World Manufacturing Foundation, presieduto da Marco Taisch del Politecnico di Milano, con raccomandazioni per affrontare sfide e innovazioni del manifatturiero. Attilio Fontana, presidente della Lombardia, ha ricordato che il territorio lombardo - oltre 100mila imprese nel settore e 1 milione di addetti - è leader nel manifatturiero in Italia e Europa e che la Regione «intende promuovere la crescita del manifatturiero, scommettendo su ricerca, innovazione e qualità del capitale umano».

Polti, open day e festa per i 40 anni Visite guidate e musica live

Anniversario

Sabato pomeriggio lo stabilimento di Bulgarograsso aperto a tutti i cittadini

La rivoluzione "Vaporella" compie 40 anni: un traguardo storico tagliato insieme a tutta la grande famiglia del Gruppo Polti.

L'azienda lariana in questo percorso ha perseguito la mission di migliorare la vita delle famiglie, sostenendo l'evoluzione, l'innovazione e la sostenibilità. Per questo motivo, per soffiare sulle 40 candeline, Polti apre le sue porte a tutti con un evento speciale sabato pomeriggio. Dalle 14.30 alle 18.30 sarà possibile conoscere la sede di Bulgarograsso (via Ferloni 83) con visite guidate nell'area produttiva e negli uffici. Per rendere l'appuntamento adatto a tutti, non mancheranno intrattenimenti per i più piccoli, musica live e vendite speciali. L'azienda si apre per sottolineare il grande legame con il territorio e lo spirito familiare con cui vengono gestite le attività e i rapporti umani, come spiega Francesca Polti, direttore generale di Pol-

ti Spa: «Aprire le porte dell'azienda è un'occasione per festeggiare con i dipendenti e il pubblico esterno. Il valore della famiglia accompagna da sempre l'azienda fondata dai miei genitori nel 1978 e ci sembra del tutto naturale condividere questo momento importante con i nostri dipendenti che sono stati negli anni, con dedizione e impegno, protagonisti della storia di Polti».

L'appuntamento è aperto a tutti per far conoscere una realtà imprenditoriale che da 40 anni si fa promotrice del made in Italy nel mondo. Siamo orgogliosi di essere una delle poche aziende che ancora oggi produce in Italia, per questo sarà possibile visitare il nostro stabilimento dove produciamo il 55% dei prodotti.

L'azienda lariana con 70 milioni di fatturato, si distingue nel panorama internazionale come sinonimo di alta qualità, innovazione e sostenibilità. È stata fondata nel 1978 da Franco Polti che ha avuto l'intuizione di portare la qualità della stiratura professionale nelle case di tutti. Nasce così il prodotto simbolo dell'azienda: Vaporella 2H Professional primo modello di ferro da stiro a cal-



Francesca Polti, direttore generale dell'azienda

daia lanciato sul mercato nel 1978 e che ancora oggi vende in Italia 30mila pezzi all'anno.

Sempre alla ricerca di prodotti innovativi, Polti decide di sfruttare ancora la forza del vapore per facilitare le pulizie della casa e crea nel 1983 Vaporetto, il primo eco-domestico

Il gruppo della storica Vaporella Un simbolo del made in Italy

che pulisce tutta la casa con la sola forza del vapore a 120°. L'ecologia sarà un punto fermo dell'azienda, che infatti si fa promotrice di un nuovo modo di intendere la pulizia: ecologica, più profonda e, allo stesso tempo, più veloce e più facile.

Polti spa oggi conta 200 brevetti registrati in 3 continenti, 280 impiegati nel mondo di 9 nazionalità differenti, di cui il 57% donne, il 47% di dipendenti fa parte del Gruppo Polti da oltre 20 anni, il 18% dei dipendenti fa parte del Gruppo oltre 25 anni.

Viviana Dalla Pria

Il futuro del lavoro L'incontro con De Biase

Conferenza

Il giornalista di innovazione Luca De Biase presenta il suo ultimo libro "Il lavoro del futuro" lunedì alle 20.30 a La Cartiera in via Piacenti 14 a Como. L'iniziativa è organizzata da Accademia di Belle Arti Aldo Galli - IED Como e Officina Como in collaborazione con Parolarlo, La Feltrinelli Como e Codice Edizioni.

L'autore dialogherà con l'imprenditore Maurizio Traglio e il presidente di Accademia Galli, Salvatore Amura.

Nella trasformazione tecnologica ed economica di questi anni, sul lavoro del futuro si addensa una nebbia che occorre diradare. Verso quali studi conviene indirizzare i ragazzi? Come ci si aggiorna per mantenere vive le opportunità professionali? E a difendersi dalle ingiustizie? Come si fanno valere il merito e l'integrità? Quali politiche si possono chiedere ai governanti che vogliono risolvere i problemi? L'incertezza in materia è paralizzante e il desiderio di risposte è pari all'urgenza delle domande esistenziali.

Fieramilano Countdown per il Salone del franchising

La rassegna

È iniziato il countdown per l'apertura della 33ª edizione del Salone Franchising Milano, la fiera nazionale del commercio in affiliazione, che si terrà a Fieramilano city da giovedì 25 a sabato 27 ottobre. Il Salone propone, oltre al momento espositivo, l'incontro B2B tra le catene commerciali e tutte le persone interessate ad aprire un'attività commerciale in franchising, ed un profilo edutainment che coniuga momenti informativi e formativi a eventi come il Talent Show per la migliore proposta di nuovi concept retail (<https://www.salonefranchisingmilano.com/it/home>).

Saranno presenti più di 200 stand espositivi delle maggiori catene commerciali franchisor (sulle 929 operative in Italia) e si attendono più di 15mila visitatori. Al Salone Franchising Milano (SFM) partecipa tradizionalmente l'intera filiera di un comparto in crescita che fattura annualmente 24,5 miliardi di euro, con 51.600 punti vendita su tutto il territorio nazionale e 10.000 all'estero (dati 2017, Assofranchising).

Acsm-Agam, fusione super Ricavi stimati: 400 milioni

La presentazione. Gigante industriale e radicamento nei territori
Il presidente Fontana: «Operazione lungimirante, qui passa il futuro»

MILANO

LORENZO BONINI
Cinque province lombarde, quasi un milione di abitanti, oltre 800 dipendenti e una base clienti che conta già oltre 300mila utenze sul gas, 240mila sull'idrico e 25mila sull'elettrico.

In più, impianti di teleriscaldamento e generazione di elettricità già collaudati e produttivi e, ovviamente, ricavi stimati per 400 milioni, indebitamento sceso a 80, con un fatturato e una capacità di produrre dividendi in netta crescita rispetto al passato. Il risultato della maxi operazione dura-

ta di fatto un anno e mezzo si scrive Acsm-Agam, è piuttosto cacofonico e mantiene la carta d'identità di uno solo degli attori dell'operazione; ma, di fatto, si legge multitalità della Lombardia e attende solo il varo ufficiale del piano industriale per spiccare il volo verso il mercato nazionale. Ecco perché il nuovo soggetto, recentemente protagonista di profondi dibattiti nelle tre province di Lecco, Como e Sondrio, ha ricevuto ieri mattina anche la benedizione della Regione. «Un'operazione lungimirante, dalla riuscita della quale passa il futuro dei servizi lombardi», ha definita Attilio Fontana, direttamente dal trentunesimo piano del Pirellone.

La composizione azionaria

Una cosa è certa: nel bene o nel male l'operazione di Acsm-Agam segnerà il futuro delle politiche e dei servizi energetici lombardi del prossimo decennio. Dentro il contenitore, per come si configura all'indomani dello scorso primo luglio, fa bella mostra di sé il privato A2A (a quota 38% in quanto già detentore dell'offerta milanese e bergamasca e del 90% della municipalizzata di Varese), ma anche Lario Reti (al 23%,

avendo messo sul piatto il gioiello di famiglia Acel Service, con tanto di LR gas). Chiudono il cerchio le partecipazioni originarie di Como e Monza (entrambe circa al 10%), e la presenza minore di Sondrio e Varese.

Il tutto per affermare un modello del tutto diverso sia dalla semplice municipalizzata, sia dalla delega in bianco al privato di una vendita tout court. «Il merito dell'operazione - chiarisce infatti il numero uno di A2A Giovanni Valotti - è di aver ragionato prima sul modello, e solo dopo sugli attori. Ci siamo chiesti quale fosse l'assetto che potesse portare innovazione, investimenti, efficiente utilizzo delle risorse, oltre a occupazione, indotto a livello locale e valorizzazione del ruolo degli enti locali (e qualche dividendo in più alle amministrazioni, che non guasta). Combiniamo, insomma, la managerialità e le capacità di accesso al credito dell'operatore industriale con il radicamento territoriale di società pubbliche già esistenti».

Un affresco che nasce da un quadro normativo ed economico letteralmente travolto negli ultimi anni. Le tante strategie d'ambito (e non più co-

muni) per il gas, l'idrico che viaggia sempre più sui binari dell'in house, oltre ai temi di raccolta e smaltimento che sempre più allargano il campo della sola distribuzione.

Il grande bivio

Insomma, resistere nel proprio orto era ormai quasi impossibile, sia che si parli di geografia che di asset industriali. «Era il momento di pensare a un nuovo modello legato al tema energetico - sono le parole di Virginio Brivio, sindaco di Lecco e tra i registi dell'operazione dal fronte di Lario Reti e dell'Ato lecchese - un impianto non legato all'ormai finita dicotomia tra distribuzione e commercializzazione, ma soprattutto rivolto all'efficientamento ambientale, a quei servizi integrati che passano sotto il concetto di smart city».

Detto fatto (si fa per dire). Nel giro di un anno e mezzo, a partire da fine 2016 e, ufficialmente, da aprile 2017, la nuova multitalità ha preso forma e struttura societaria. E, a breve, anche un piano industriale quinquennale. Prima pietra, sperano gli amministratori locali lombardi, di una lunga strada lastricata di servizi ai cittadini e succosi dividendi.



Ieri a Palazzo Lombardia la presentazione di Acsm-Agam

Primo giorno di scuola

Permesso speciale ai genitori

L'emozione del primo giorno di scuola è indimenticabile per i bambini come per i genitori. Lo ha riconosciuto anche Acsm-Agam che, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, ha previsto per tutti i dipendenti del gruppo con figli in età scolare la possibilità di usufruire di un permesso retribuito fino a 3 ore per ogni singolo bambino che frequenta l'asilo nido, la scuola d'infanzia/materna e la scuola primaria. Il nuovo Gruppo sorto dall'integrazione delle utilities di cinque province del nord Lombardia conta poco meno di 900 dipen-

denti e, oltre che in Veneto, è presente a Monza, Lecco, Sondrio, Como, Varese. Stessa sensibilità anche nel gruppo Openjobmetis - agenzia per il lavoro con sede centrale a Gallarate: da qualche anno i genitori possono prendere un permesso centrale "a costo zero". L'iniziativa consente ai genitori di vivere un momento irripetibile senza doversi preoccupare di prendere permessi o ferie, grazie al "bonus permesso primo giorno di scuola" quattro ore, mezza giornata per poter accompagnare i piccoli.

■ **Valotti (A2A)**
«Prima studiato il modello e poi gli attori coinvolti»

■ **La multitalità**
ha un portafoglio con 300mila clienti del gas e 240mila dell'acqua

Centro profughi chiuso entro dicembre

Via Regina. L'annuncio del sottosegretario all'Interno Molteni: «Sbarchi diminuiti, la struttura non serve più»
Esulta la Lega: «Un vantaggio per tutta la città». Critica la Caritas: «Stupore e amarezza, scelta incomprensibile»

ANDREA QUADRONI

Chiude il centro di via Regina. La decisione, nell'aria ormai da diverso tempo, è stata comunicata in maniera ufficiale dopo una riunione di ieri al Viminale. Motivo? «Non sussistono più le esigenze d'interesse pubblico al mantenimento della struttura essendo fortemente diminuiti gli sbarchi e ridotto sensibilmente il numero dei respingimenti dalla Svizzera», si legge in una nota diffusa dalla segreteria di Nicola Molteni.

Oltre al sottosegretario all'Interno, all'incontro a Roma hanno partecipato il prefetto Ignazio Coccia, il sindaco Mario Landriscina e la sua vice Alessandra Locatelli e il capo dipartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione Gerardo Pantalone.

Non sarà, quindi, rinnovata la convenzione con la Croce rossa, attiva fino al 31 dicembre. I tempi? La dismissione della struttura, 50 container per 300 posti, sarà progressiva e terminerà entro fine anno. Verosimili, quindi, ulteriori trasferimenti di migranti verso altri centri italiani come quelli avvenuti martedì. Indiscrezioni parlano di un nuovo blitz già stamattina.

La chiusura è sempre stata chiesta a gran voce dalla Lega. Scontata, quindi, la soddisfazione degli esponenti del Carroccio: «Quel luogo - spiega Locatelli - ha cronizzato le presenze in

una città dove il numero di richiedenti asilo è già alto. La decisione presa oggi è un vantaggio per la città». Nessuna idea, al momento, su cosa potrà diventare lo spazio una volta vuoto.

Il direttore della Caritas Roberto Bernasconi ha delegato il suo commento a una nota dell'ufficio stampa della Diocesi: «Al momento - vi si legge - considerati i tempi strettissimi e la rapidità con cui gli eventi si sono evoluti, prima di esprimere valutazioni che vogliono essere il più possibile precise e incisive, si preferisce acquisire tutte le informazioni utili a capire per quale motivo si sia giunti alla decisione assunta oggi (ieri, ndr) al Viminale nel corso di una riunione di cui Caritas pur collaborando alla gestione del campo non era assolutamente al corrente. Si rinnovano lo stupore e l'amarezza espressi già per una scelta che si fatica a comprendere».

La deputata democratica Chiara Braga annuncia un'interrogazione per capire «quali sono state le valutazioni e come si pensa di gestire i flussi migratori: non scompaiono certo per-

■ **Indiscrezioni non confermate**
parlano di un nuovo blitz già stamattina

ché si chiude un centro». Per l'esponente Pd la decisione è stata calata sulla testa dell'amministrazione: «Si nega - aggiunge - l'esistenza di una questione da affrontare. Il sindaco dovrebbe spiegare la decisione alle realtà di Como che da tempo gestiscono la situazione in maniera responsabile. Almeno è chiaro che per lui la priorità di Como era chiudere il campo di via Regina, per questo si è persino scomodato a venire a Roma. Chissà se ha avuto modo di passare anche dal Ministro Toninelli per occuparsi della tangenziale».

In calo la pressione sul confine

Così, dopo due anni e passa di vita, si smantella la struttura governativa nata per dare una risposta alla situazione venuta a crearsi nell'estate 2016 e, nel corso del tempo, diventata luogo in cui sono state accolte anche persone «vulnerabili» come donne incinte e minori non accompagnati. I dati alla frontiera parlano di una diminuzione della pressione importante, arrivata a segnare meno 90% in due anni, tornando quindi alle cifre che si registravano, senza fare scandalo, prima del 2016. In ogni caso, gli addetti ai lavori hanno sempre sottolineato come il confine resti un'attrazione per questo, l'arrivo di migranti nelle debite proporzioni di grandezza, con buona probabilità sempre maggiore rispetto alle altre città non di frontiera.



Il trasferimento di una parte dei 70 ospiti dirottati nei centri di Torino e Bologna BUTTI

Tutti in classe

Il primo giorno a Como e provincia

Acsm, permessi ai dipendenti per portare in classe i figli

Lavori in tre scuole di Como Investiti 340mila euro

Lavori nelle scuole comunali per un totale di 340mila euro. Nella primaria di via XX Settembre si è concluso l'adeguamento anti-incendi della soletta in legno al primo piano. Sono stati posati pannelli fonoassorbenti ed è stato rifatto l'impianto di illuminazione. Al

piano terra nuovo refettorio e una nuova aula. Nella scuola di via Santa Chiara sono stati sostituiti i serramenti del primo piano e i cerchi oscuranti con nuove tende in alluminio orientabili. Nella don Milani di Sagnino sta finendo la riqualificazione della palestra. Già

eseguita la tinteggiatura a breve il nuovo pavimento in pvc. All'esterno è stato impermeabilizzato il dado di fondazione e l'acqua è stata convogliata in un sistema di canalizzazione collegato alla rete di scarico. Intanto, al fine di agevolare mamme e papà che lavorano,

Acsm Agam in occasione dell'inizio dell'anno scolastico ha previsto per tutti i dipendenti del Gruppo con figli in età scolastica la possibilità di usufruire di un permesso retribuito fino a 3 ore per ogni singolo bambino al nido, all'asilo o alla scuola primaria. AQUA

Prima campanella per 66mila alunni Ma mancano i prof

Scuola. Circa quattrocento le cattedre vacanti E oltre il 30% degli istituti non ha un preside proprio

COMO

ANDREA QUADRONI

Per molti sarà stato un mix di emozione, entusiasmo e ansia. Per altri, invece sarà stata l'occasione di rivedere gli amici e i compagni, ripensando ai tre mesi di vacanze passati come un sogno.

La prima campanella è sempre la più attesa e temuta dell'anno. Ieri, è suonata per tutti i 66.462 studenti lariani, suddivisi in 370 scuole sul territorio.

Il numero è parziale, perché non comprende le scuole paritarie, 190 sul territorio ospitanti 14.386 alunni. In totale, quindi, sui banchi delle proprie classi si sono accomodati più di ottantamila ragazzi di tutte le età, e se non si contano i ripetenti, tutti nati a partire dagli anni Duemila. Generazioni, insomma, mai a contatto con oggetti antidiluviani come musicassette, floppy disk e videoregistratori.

Aumentano gli stranieri

Sempre restando nel campo dei numeri, alle materne statali si sono iscritti per quest'anno scolastico 6.189 bambini (hanno cominciato con una settimana di anticipo), alle elementari 25.720, alle medie 15.629 e alle superiori 18.924. Il numero è in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno, quando gli stu-

denti furono 66.737. In crescita: invece i portatori di disabilità: 2.560 gli iscritti quest'anno a fronte dei 2.289 del 2017. In aumento anche i ragazzi stranieri, 8.143 contro gli 8.002 di dodici mesi fa.

Per quanto riguarda le superiori, invece, il 49,5 per cento dei fanciulli lariani ha scelto il liceo, il 37,5 gli istituti tecnici e il 13 per cento gli istituti professionali.

Il primo giorno di scuola è anche una giornata di visite istituzionali. Il provveditore **Roberto Proietto** è stato al Jean Monnet a Mariano Comense (prima a Rovellasca) per il saluto d'inizio anno, mentre in città gli assessori comunali **Amelia Locatelli** ed **Elena Negretti**, rispettivamente alle Politiche educative e al Personale, hanno girato alcune scuole comasche per incontrare il personale e augurare un buon inizio, in concomitanza con l'introduzione di importanti novità legate al nuovo sistema di refezione

Il provveditore ha visitato le scuole di Rovellasca e il Jean Monnet di Mariano

scolastica. Sempre Locatelli, insieme con il sindaco **Mario Landriscina** hanno scritto una lettera al mondo della scolarità cittadina per augurare «un anno proficuo e un buon cammino» da parte dell'amministrazione. Come ogni volta, il suono della campanella porta con sé un incremento del traffico. In mattinata, non sono mancate code e rallentamenti nei pressi del liceo Giovinio, in via Milano, via Napoleona, via Grassi e viale Innocenzo.

Quante cattedre vacanti

Ancora una volta, l'inizio della scuola coincide con diverse centinaia di cattedre vacanti. La situazione è migliore dello scorso anno, nonostante le «vacanti» siano circa quattrocento, di cui tre quarti di sostegno. Dopo le nomine di lunedì, ogni scuola ha contattato i supplenti inseriti nelle graduatorie d'istituto (fra i nomi, c'è anche chi sarebbe alla prima esperienza come insegnante e non tutti sono del «mestiere»), nella speranza di trovare all'ultimo minuto qualcuno in grado di mettere una pezza. Infine, la metà degli istituti si trova senza un direttore amministrativo di ruolo e oltre il trenta per cento delle scuole della nostra provincia non ha neanche un preside proprio.



Roberto Proietto ieri mattina a Rovellasca per il saluto di inizio d'anno. Il provveditore, sempre ieri, è stato anche a Mariano Comense, al Jean Monnet

Cantù, l'assessore in classe «Ascoltate gli insegnanti»

CANTÙ

Quando era un bimbo sedeva sugli stessi banchi dove oggi si trovano loro: per questo ieri l'assessore all'Istruzione **Alessandro Brianza** è andato alle scuole elementari di via Daverio a Cantù in occasione del primo giorno di scuola, per portare il saluto dell'amministrazione a studenti e insegnanti e spronare i ragazzi a diventare cittadini migliori.

L'anno passato, il primo della giunta Arosio alla guida della città, tutto l'esecutivo si era mobilitato per augurare in bocca al lupo agli alunni canturini.

Stavolta è stata una visita in solitaria da parte dell'assessore Brianza, che è non ha perso l'occasione per incontrare dal vivo le belle facce sorridenti degli studenti alle prese con la prima campanella dell'anno. In

rappresentanza dei circa 3mila studenti cittadini, il leghista Brianza ha scelto di andare alla scuola elementare Ernesto Bianchi di via Daverio, quella che lui stesso ha frequentato da piccolo. Accolto con curiosità dai bambini, ai quali hanno cercato di spiegare, con parole adatte, quale sia il ruolo del sindaco e dell'assessore.

Nessun problema, rassicura un insegnante, sarà argomento che verrà spiegato anche durante l'anno. Irresistibili i sorrisi dei renigini, i bambini di prima elementare, per la prima volta sui banchi, con i quaderni ancora intonsi e lo zaino nuo-

Erba, cattedre al completo Pochi i docenti di sostegno

Quattromila alunni Presidi alle prese con il caos delle norme Ma il corpo docente è quasi al completo

Rientro in classe per circa 4 mila alunni delle scuole statali: circa 1300 alunni dell'istituto tecnico Romagnosi, 700 del liceo scientifico Galilei, 655 del liceo Porta, 394 della scuola media Puecher,

561 della scuola primaria e 315 della scuola dell'infanzia sono tornati sui banchi per il nuovo anno scolastico nella città di Erba.

Quasi al completo anche l'organico degli insegnanti. Alle scuole medie Puecher 45 sono già in servizio effettivo, mentre ne mancano solo 6, in parte di sostegno. Anche per le primarie la copertura del corpo insegnanti è già stata quasi ultimata: 60 sono i docenti che

si dividono sulle 12 classi della scuola di via Battisti, le 7 di Arcellasco (una in più rispetto agli ultimi anni), le 5 di Buccinigo e le 5 di Grevenna. Mancano ancora alcuni insegnanti di sostegno. Lo stesso vale anche per le maestre della scuola dell'infanzia, 30 in totale più le 8 di sostegno. Ne mancano ancora 2 per completare tutti i posti.

«I docenti del nostro liceo sono 53 - spiega il dirigente



Gli alunni di Arcellasco

scolastico del Galilei **Giancarlo Galli**. I corsi hanno già tutti gli insegnanti salvo qualche spezzone. Ma entro i prossimi giorni saremo a posto. Quest'anno abbiamo una prima classe in più: due del corso tradizionale, una bilingue e quattro di scienze applicate».

«Siamo completi al 90% sulle cattedre ordinarie - dice il preside del liceo Porta **Piermichele De Agostini** - Su alcune classi siamo scoperti per spagnolo e filosofia. Mancano poi gli insegnanti di sostegno. Oggi abbiamo 60 insegnanti, ma dobbiamo arrivare a 73. Purtroppo siamo condizionati dal caos normativo sulle nomine. Ogni giorno ci arriva una disposizione diversa». «Il

problema sono gli insegnanti di sostegno - conferma anche il preside del Romagnosi **Carlo Ripamonti** - Al Romagnosi sia in sede centrale che al Beldosso ne mancano una trentina per circa 1310 alunni. Oltre a qualche spezzone, a regime arriveremo a 170 insegnanti». Al liceo Porta che ha sede a villa Amalia dopo un anno e mezzo di chiusura potrà riaprire la sala Aurora: «La Provincia ci ha dato l'ok all'utilizzo a condizione che ci attrezziamo a nostre spese, come scuola, con una rete di protezione per il soffitto. Poi nel 2020 l'amministrazione provinciale ha in programma dei lavori sugli affreschi».

Benedetta Magni

Salute

Quattro alunni senza vaccini L'assessore: «Casi difficili»

Di «quattro casi difficili sul fronte vaccini» ha parlato ieri l'assessore alle Politiche educative Amelia Locatelli, segnalando anche la presenza di «diversi casi di irregolarità in fase di recupero», di bambini per i quali è stato già calendarizzato

il recupero delle vaccinazioni obbligatorie necessarie per poter accedere a scuola. I quattro casi cosiddetti difficili sarebbero da giorni sotto la lente degli uffici, con l'obiettivo di chiarire se ci siano problemi di scarsa informazione o se, al

contrario, si tratti di famiglie contrarie all'obbligo della vaccinazione. «In questo ultimo caso si deciderà poi quale provvedimento adottare - ha sottolineato l'assessore -. La scelta spetta al personale docente, non è di competenza né del

Comune, che deve segnalare i nominativi, né dell'Ats, che ha soltanto il compito di verificare che i percorsi siano stati fatti». Nei giorni scorsi, tra l'altro, sono scattati anche a Como i controlli a campione dei carabinieri del Nas.



L'assessore Alessandro Brianza alle scuole di via De Gasperi a Cantù



L'appello alla media Puecher di Erba

vo. Seduti composti e attenti. E pronti anche a fare domande e interventi, tanto che qualcuno, proprio in una prima, alza la mano e spiega all'assessore che, terminata la scuola, si sarà pronti per entrare nel mondo del lavoro. Quando si dice essere proiettati in avanti.

«Per ora - ha sorriso Brianza - il vostro lavoro è qui a scuola. Dovete ascoltare sempre quello che dicono i vostri genitori e le maestre, stare attenti in classe e poi una volta a casa fare i compiti. Questi è il vostro dovere, per diventare dei buoni cittadini». L'anno scolastico si è aperto senza scossoni nelle

scuole cittadine, con la conferma dei servizi esistenti. Qualche genitore è in ritardo con iscrizione alla mensa, ora che può avvenire solo per via telematica, ma scuole e uffici stanno facendo il possibile perché tutti gli utenti provvedano. La giunta ha deciso anche di confermare l'istituzione del contrassegno "Accompagnamento scolastico ZTL" per consentire a quanti ne facciano richiesta di avere l'esenzione dal pagamento del ticket relativamente al parcheggio nelle aree di sosta a pagamento in prossimità dei plessi scolastici del centro.

S. Cat.

Si era diplomata al Terragni È tornata come preside

Olgiate. Prima campanella piena di emozione per Francesca De Rose. La novità dell'accoglienza delle matricole con i test a misura di ragazzi

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Da ex studentessa del liceo Terragni a dirigente.

Prima campanella carica di emozioni, ieri, per la nuova preside **Francesca De Rose** - 44 anni, residente a Faloppio - che 25 anni fa si diplomò al liceo Terragni.

«È una emozione grandissima e una gioia tornare nella scuola dove ho passato anni bellissimi - afferma De Rose - Sono stata accolta benissimo. È una scuola (1.136 studenti, 80 professori) con una struttura organizzativa che funziona molto bene, grazie al grande lavoro fatto dal mio predecessore **Luigi Villa**. Tornando al Terragni ho ritrovato la mia professoressa di inglese **Paola Volontario**. Docenti che ho nel cuore, come la professoressa Giudici che per noi è stata un faro, che sono andata a trovare una settimana prima di prendere servizio al Terragni». Ricordi piacevolissimi che hanno segnato in positivo il suo percorso personale e professionale.

Le ripetizioni di latino

«Dopo il diplomami sono iscritta alla facoltà di giurisprudenza - racconta la preside - Mentre studiavo facevo ripetizioni di latino ai ragazzi delle superiori. In particolare ho seguito dalla terza fino alla maturità una ragazza che frequentava l'Istituto Magistrale e, studiando con lei psicologia e pedagogia, mi sono resa conto che mi piaceva molto insegnare. Ho preso anch'io il diploma magistrale e nel frattempo ho continuato gli studi di



Francesca De Rose, nuova dirigente dell'istituto Terragni di Olgiate

me dirigente scolastico, avendo superato il concorso. Negli ultimi quattro anni ha diretto l'Istituto comprensivo di Feneegrò, da settembre l'incarico al Terragni. «Ho fatto una gran fatica a firmare il licenziamento da docente - ammette - A me piace entrare nelle classi, guardare in faccia i ragazzi, prendermi cura di loro, dei coordinatori professori e coordinatori scolastici. Dedicare del tempo a tutti loro, così come ai genitori. È impegnativo, ma dà frutti perché si crea un'alleanza». Attenzione ai ragazzi dimostrata fin dal primo giorno.

Personae motivate

«Avendo anch'io frequentato questa scuola, mi ricordo la sensazione di quando sono arrivata - sostiene De Rose - Mi sono chiesta cosa potessimo fare per far stare bene i ragazzi fin dai primi giorni di scuola. Abbiamo pensato a un'accoglienza che li accompagnasse nell'ingresso nella nuova scuola, per cercare di andare a toccare le corde della loro motivazione e per far capire che possono contare su adulti seri che li ascoltano».

Per conoscere meglio i ragazzi, dopo l'incontro con la preside di tutti gli studenti delle classi prime, sono stati distribuiti dei test per conoscere interessi, esperienze e aspettative delle "matricole", dati che i ragazzi stessi hanno tabulato. La settimana prossima la preside incontrerà gli studenti delle rimanenti classi, al rientro anche di circa 200 studenti all'estero per stage di studio in Francia e in Inghilterra.

«Ho ripensato al mio primo giorno e ho pensato un inizio morbido per i ragazzi»

giurisprudenza. Prima che mi laureassi sono usciti i concorsi e ho fatto quelli per insegnare alla materna e primaria. Nel tempo mi sono laureata e ho iniziato a lavorare in uno studio legale, ma poco dopo mi hanno chiamata per l'immissione in ruolo e ho dovuto scegliere».

Il primo anno ha insegnato alla primaria in via Fiume a Como, poi a Faloppio fino al marzo 2014 quando ha lasciato la docenza per prendere servizio co-

Cintura urbana

Campione, l'ultima chance del sindaco «Bilancio senza gli incassi del Casinò»

La crisi. Entro ottobre va presentato il piano di risanamento e il Viminale chiede altre carte. Non fa paura la richiesta di San Pellegrino Terme di acquisire la licenza della casa da gioco

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCHIERI

Poco importa se una cordata di politicileghisti bergamaschi stia facendo pressione per aprire un Casinò a San Pellegrino, utilizzando la licenza di Campione rimasta vacante.

Per la giunta di Campione è una storia vecchia, una richiesta trita e ritrita ciclicamente riproposta. Adesso la priorità è piuttosto riuscire a presentare un bilancio senza contare sugli incassi del Casinò: occorre farlo entro i primi giorni di ottobre pena lo scioglimento del consiglio comunale.

La mossa di Roma

Intanto anche il Viminale bussava alle porte del Comune.

«Il ministero dell'Interno ci ha però chiesto del nuovo materiale per riflettere sul dissesto del Comune - spiega **Alfio Balsamo**, il vice sindaco - dovremo discutere dell'assetto organico, degli 86 esuberanti, è atteso a breve un incontro, spero già per settimana prossima. Qualcosa si muove. Del resto bisogna pensare che tutto ciò che si decide qui, soprattutto in ragione del Casinò, deve essere per legge appro-

vato dal Viminale». E aggiunge: «Nei prossimi giorni organizzeremo anche una riunione sindacale sul ricorso presentato dal Comune, dal Casinò e dalla Banca di Sondrio contro la dichiarazione di fallimento della casa da gioco decisa dal tribunale di Como. Crediamo sia la strada più veloce per riaprire il Casinò».

Intanto bastano le dimissioni di un altro consigliere per fare saltare tutto

Martedì le fiamme gialle hanno svolto dei controlli sui bilanci degli ultimi cinque anni, nella stessa giornata **Margarete Lork Witzel**, consigliere comunale, è salita in municipio per rassegnare le dimissioni. Ora la maggioranza conta su un solo voto per reggersi in piedi.

Certo è che basterebbe un'altra sola dimissione, per far frangere ogni tentativo. Infatti dall'unica lista politica che si era presentata alle ultime elezioni si

sono già defilati i consiglieri **Tanina Padula**, **Fiorenzo Dorigo**, **Michele Canesi** e **Domenico Deceglie**.

I quattro avevano motivato la scelta spiegando di sperare in un'accelerazione per il salvataggio di Campione, con un intervento diretto del governo.

In bilico

Degli undici membri iniziali ora il consiglio comunale senza Witzel è sceso a sole sei persone, compreso il sindaco.

Il vice sindaco **Alfio Balsamo**, l'assessore **Annalisa Piccaluga**, il capogruppo **Gianluca Ferrari** e i consiglieri **Filippo Mamoli** e **Natalie Ghielmetti** reggono le sorti dell'assemblea. «Il peso democratico di questa maggioranza è sempre più sottile - commenta **Vincenzo Falanga**, responsabile di Fpl Uil Como - i dimissionari hanno preso più preferenze alle elezioni rispetto a quanti ancora siedono in consiglio».

E conclude: «Sappiamo delle richieste del Viminale al Comune, anche la nostra delegazione sindacale attende a breve la convocazione dal capo di gabinetto del ministero dell'Interno».

Salmoiraghi «Ben vengano i controlli della Finanza»

«Giorni delicatissimi»: **Roberto Salmoiraghi**, il sindaco di Campione d'Italia, è impegnato nell'estremo e assai complicato tentativo di riaprire la casa da gioco e salvare il Comune italiano isolato nel territorio svizzero. Risposte da Roma?

«Non abbiamo ancora ricevuto inviti e convocazioni - dice Salmoiraghi - ma ieri il Viminale ci ha chiesto una ulteriore documentazione per valutare la situazione. Adesso stiamo lavorando al bilancio, pena lo scioglimento del consiglio; vedremo se senza gli incassi del Casinò saremo costretti a fare un passo indietro o se riusciremo ad andare avanti».

Sui controlli delle fiamme gialle il sindaco si dice non solo sicuro, ma anzi felice che si faccia chiarezza sulle precedenti gestioni della cosa pubblica.

La maggioranza però ha perso anche la consigliera **Margarete Lork Witzel**: di 11 componenti ne restano solo sei.

«È un momento molto difficile, ammetto - dice ancora Salmoiraghi - c'è una frangia interna di persone che invece di cercare di lavorare e costruire qualcosa per Campione cerca di distruggere, destabilizzare. Ognuno è libero di fare ciò che crede, io continuo a pensare al bene di questa comunità». **S. Bac.**



Uno striscione davanti al municipio

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raifaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Chi sbaglia, paga caro Il Comune aumenta i prezzi delle sanzioni

Sicurezza. Dopo le modifiche al regolamento di polizia sono state adeguate anche le tariffe, ferme al 2000. Da 50 euro, se ne arriveranno a sborsare anche 400

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Sanzioni raddoppiate, triplicate, quadruplicate, aumentate fino a otto volte. Dopo aver aggiornato il regolamento di polizia urbana, che ha preso il posto di quello finora in vigore, targato 1986, ora si è adeguato ai tempi attuali anche il tariffario delle multe.

E in alcuni casi l'incremento è davvero importante: per chi abbandoni rifiuti la sanzione può arrivare a 400 euro. E stesso importo per chi concordi prestazioni sessuali con le prostitute, fenomeno che non riguarda più solo la Novedratese ma è arrivato sino in centro città, come confermato dall'assessore alla Sicurezza Antonio Metrangolo.

Ma anche fumare di parchi pubblici può costare fino a 150 euro e per chi faccia pipì per la strada, come spesso accade nelle notti di Movida, il conto è 200 euro. Stessa cifra messa da parte chi faccia lo spiritoso e usi le fontane pubbliche per farsi un bagno. E' stato lui a portare

Mano pesante per chi abbandona i rifiuti in strada
Attenzione anche sulla movida

in giunta la richiesta di aggiornare l'ammontare delle sanzioni, che era fermo al 2000 e di fatto prevedeva un massimo di 50 euro per le infrazioni al regolamento di polizia urbana.

«Ci siamo dotati di un regolamento che risponde alle esigenze attuali - dice Metrangolo - ed era quindi necessario aggiornare anche gli importi delle sanzioni, per cercare di dare un messaggio chiaro a chi trasgredisce le norme e quindi dissuadere dal farlo». Proposta che la giunta ha accolto, «quindi ora questi nuovi importi sono già in vigore». Maleducato avvisato, mezzo salvato.

Tra le novità del regolamento, l'introduzione del divieto di fumare nei parchi pubblici, per far rispettare il quale presto verranno installati cartelli. La multa per i trasgressori, 150 euro.

Le norme

L'articolo 26 specifica che, nei parchi e delle aree verdi pubbliche, non si possono utilizzare giochi e attrezzature destinati ai bambini in modo non corretto o comunque da soggetti palesemente fuori dalla fascia d'età cui sono destinati. Inoltre non si possono danneggiare il verde e l'arredo urbano e non ci si può accampare sulle panchine. Inoltre nei parchi, in quanto aree pubbliche, non si possono svolgere «giochi o attività

che arrecano intralcio o disturbo alla collettività». Per chi trasgredirà a queste regole, multe da 150 a 350 euro. Da mesi l'amministrazione sta portando avanti una battaglia contro gli incivili che abbandonano rifiuti ovunque, e per loro se rintracciati - come già avvenuto diverse volte - la sanzione sale a 400 euro.

Bar sotto controllo

Pugno duro anche a chi non rispetta il divieto di consumare bevande alcoliche in vetro o lattine all'aperto, che dovranno sborsare 250 euro. Non sono esenti i pubblici esercizi: i bar che non avvisano adeguatamente gli avventori del divieto di disperdere vetro e lattine verranno multati con 100 euro, che salgono a ben 400 in caso di manifestazioni che prevedano misure di safety and security, l'ormai famoso decreto Minniti. Chi venisse colto a consumare stupefacenti verrà multato invece per 300 euro. Non manca l'attenzione ai questuanti molesti, soprattutto se sfruttino minori, animali, o simulino disabilità, la sanzione per loro è di 150 euro. E, sempre nell'ambito di quello che viene definito decoro urbano, chi venisse colto a bivaccare, cercando un riparo sotto i portici o sulle scalinate dei luoghi di culto, verrà allontanato e multato per 150 euro.

Gli aumenti



Tipo di violazione

■ Questua molesta, con minori, simulando disabilità o con animali 150€ +100	■ Scorretto utilizzo di vasche e fontane 200€ +150
■ Consumo di bevande alcoliche in vetro/lattine all'aperto. Ebbrezza 250€ +200	■ Imbrattamento, insudiciamento e arrampicamento 200€ +150
■ Pubblici esercizi: mancato avviso agli avventori, dispersione vetro e lattine 100€ +50	■ Abbandono rifiuti 400€ +350
■ Aggravante alla precedente norma in occasione di manifestazione misure safety and security 400€ +350	■ Gettito volantini 200€ +150
■ Consumo di stupefacenti 300€ +250	■ Cura degli immobili disabilitati, misure per impedire l'accesso 300€ +250
■ Prostituzione: adescamento e trattativa 400€ +350	■ Gioco d'azzardo e scommesse 250€ +200
■ Vernice fresca non segnalata 100€ +50	■ Norme di riservatezza per i negozi per soli adulti 150€ +100
■ Incendi ed esalazioni moleste 250€ +200	■ Tutela dei parchi da 150 a 350€ +300
■ Mancato sgombero della neve 150€ +100	■ Fumo nei parchi 150€ +100
■ Bivacco o campeggio 150€ +100	■ Mancato sfalcio del verde privato 200€ +150
■ Espletamento funzioni fisiologiche 200€ +150	■ Mancato sfalcio dell'ambrosia 250€ +200
	■ Aumento rispetto le precedenti sanzioni, tutte di 50 euro

L'EGO

Gli obblighi

Tagliare l'erba e l'ambrosia Ma anche spalare la neve

Nelle scorse settimane la polizia locale ha avviato un monitoraggio per controllare le siepi che prendono il sopravvento sui marciapiedi, i

rami ingombranti, l'erba cresciuta senza misura. Troppi. D'ora in avanti i cittadini che rispettano l'articolo 18 del regolamento di polizia urbana, che dice che «le siepi adiacenti alle recinzioni non devono sporgere da queste, recando intralcio o pericolo ai passanti, o rendendo malagevole il transito sui marciapiedi», dovranno pagare una multa pari a 200 euro. In caso di neve, i frontisti devono aver cura che neve e ghiaccio non

cadano dalla loro proprietà sulla pubblica via: per chi non pulisce, 150 euro. I proprietari di terreni devono anche vigilare sull'eventuale presenza di ambrosia: 250 euro. I proprietari di immobili non utilizzati o disabitati devono aver cura che questi non versino in condizioni tali da pregiudicare la pubblica incolumità, chiudendone gli accessi affinché non vengano abusivamente occupati, altrimenti multa da 300 euro. S.CAT.

Il lavoro nel Mendrisiotto Frontaliere il 54% degli addetti

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2018

In Ticino

Sono quasi 23mila i lavoratori con permesso G. Quota percentuale elevata ma valori assoluti in calo

L'avevamo anticipato su "La Provincia" che il dato relativo alla presenza dei frontalieri in Canton Ticino stava attraversando una fase caratterizzata da repentini "sali-scendi".

Perché se da un lato il numero di nostri lavoratori presente nel Cantone di confine è in discesa nell'ultimo semestre (non accadeva da tempo), dall'altro il solerte ufficio Ufficio federale di Statistica fa sapere che nell'area del Mendrisiotto si sta assistendo invece ad un autentico boom di lavoratori provenienti dal Belpaese.

Lavoratori dotati di permesso G, quello che prevede cioè il rientro giornaliero o settimanale presso il domicilio. La classica posizione del frontaliere.

Il Corriere del Ticino ieri ha confermato che su un totale di poco superiore alle 42 mila unità (un numero comunque importante) sono quasi 23 mila gli addetti con

permesso G. Una quota davvero rilevante, tanto che bisogna andare indietro di tre anni per trovare una proporzione analoga.

I Comuni del Mendrisiotto - a due passi dal confine - ospitano un numero rilevante (il più alto su scala cantonale) di imprese e servizi, comparti in cui - dati alla mano - la presenza di lavoratori frontalieri è di assoluto rilievo. Sempre il Corriere del Ticino spiega che la quota di addetti con permesso G si è attestata al 54,5%.

Un dato o meglio una percentuale che non mancherà di creare (nuovi) dibattiti oltreconfine. È peraltro delle ultime ore la notizia che il Dipartimento del Territorio guidato da Claudio Zali (attuale presidente del Consiglio di Stato) ha puntato deciso sull'area del Mendrisiotto per un monitoraggio delle auto e dei mezzi in transito nelle ore di punta ovvero quelle a maggior densità di frontalieri. Era già accaduto nel 2014 e la notizia aveva creato non poche frizioni lungo la linea di confine.

Il Consiglio ha assicurato che il monitoraggio avrà puramente "fini statistiche", ma

certo Comuni e orari di riferimento sono quelli a "più alta densità di frontalieri".

E questo è innegabile, tenendo anche conto del fatto che le elezioni cantonali sono ormai ad un passo. Da capire ora come il dato relativo ai permessi G sia mutato tra il 2017 e il 2018.

Il dato dell'Ufficio federale di Statistica si rifà ai conteggi del 2016. Nel 2017 la situazione - numeri alla mano - non è sostanzialmente cambiata.

Il 2018 - come detto - ha sin qui visto un calo del numero dei frontalieri, che avrebbe però interessato solo in parte l'area del Mendrisiotto.

Siamo ad oggi in Ticino sotto le 65 mila unità, mentre a livello globale (ovvero a livello di Confederazione) il dato è in leggero aumento, tenendo conto non solo della presenza di frontalieri italiani.

Interessante sarà ora la prossima rilevazione trimestrale - quella relativa ai mesi di luglio, agosto e settembre, in cui l'edilizia - data anche la stagione - di sicuro rafforzerà la presenza di addetti provenienti dal Belpaese, facendo nuovamente aumentare il dato complessivo.

Marco Palumbo

“In Gara per la Legalità”: un torneo all’insegna del fair play e della sportività

Dall’ 8 settembre al 7 ottobre 2018: il primo torneo polisportivo dei Comuni del Comitato 5 Dicembre

Il Comitato dei Sindaci “5 Dicembre”, Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco e Stop alle mafie, in collaborazione con Coni Como, Panathlon International Club di Como, Centro Arti Orientali Como, Cisl dei Laghi e La Provincia di Como come media partner, hanno organizzato e promosso il primo torneo polisportivo “In Gara per la Legalità” che si terrà dall’8 settembre al 7 di ottobre in diverse strutture sportive tra Bregnano, Cermenate, Lomazzo e Cadorago.

Andrea Zoanni, Presidente del Centro Studi Sociali contro le mafie, Progetto San Francesco, ha spiegato così le ragioni dell’iniziativa: “Il nostro obiettivo è far capire ai ragazzi che lo sport è l’ambito che maggiormente accomuna e permette l’aggregazione e può essere terreno fertile per l’attuazione delle buone prassi - ha continuato Zoanni - desideriamo anche focalizzare l’attenzione sul significato che l’appartenenza all’agonismo sportivo oggi assume e sull’importanza di vivere lo sport con passione, in modo sano e legale, senza farsi lusingare dalle vittorie fittizie per raggiungere successo e notorietà”.

“Come disse Nelson Mandela nel suo discorso ai Laureus Sports Awards nel 2000, è fondamentale che i giovani ricevano in eredità un mondo dove le regole del gioco sono uguali per tutti e dove il comportamento è guidato



Da sinistra, Valentina Signorello, in rappresentanza del CONI, Elena Daddi, Sindaco di Bregnano, Andrea Zoanni, presidente del Progetto San Francesco e Achille Mojoli, presidente del Panathlon International Club di Como.

dal fair play e dalla grande sportività” ha sottolineato Andrea Zoanni.

Il torneo, che coinvolge 23 società sportive, 400 giovani atleti di varie discipline, ha preso il via lo scorso sabato con un momento di riflessione che ha visto la partecipazione delle società sportive, autorità e forze dell’ordine del territorio.

Nel corso dell’incontro sono state affrontate diverse tematiche che mettono in relazione il mondo dello sport con la questione della legalità: come le scommesse sulle partite di pallone, il doping nel ciclismo ma soprattutto i presenti hanno avuto l’opportunità di ascoltare due

testimonianze sulle esperienze di immigrazione e il calcio come veicolo di integrazione.

Il primo contributo è stato quello del giornalista Tonio Attino, autore del libro “Il pallone e la miniera” che

parla dell’esperienza della Jeunesse, una squadra di dilettanti, operai, minatori, immigrati italiani di

Esch-sur-Alzette, città a sud del Lussemburgo. Questa squadra amatoriale riuscì nell’impresa di pareggiare con il Liverpool nel primo turno di Coppa dei Campioni, nel 1973.

La seconda testimonianza è, invece, la storia del “Sant’Ambroeus Football Club”, prima squadra di rifugiati e richiedenti asilo iscritta alla FIGC di Milano che milita nel campionato di terza categoria.

Le gare inizieranno ufficialmente il prossimo week end con il torneo di volley under 13/14 a Cermenate e Lomazzo e con il torneo Mista primi calci, del 16 settembre a Cermenate.

Il fine settimana del 22 e 23 settembre sarà dedicato a un torneo di minibasket a Cadorago, mentre nella stessa sede ma nel week end del 29 e 30 settembre si terrà il torneo di volley under 16/18.

La rassegna si concluderà con il ritrovo di tutte le società sportive partecipanti al torneo a Cermenate dove sfileranno lungo il Viale della Legalità, nel parco comunale. In quell’occasione saranno premiati i vincitori delle diverse categorie, vi saranno esibizioni sportive di varie discipline e saranno presenti alcune personalità dello sport.

Il programma dettagliato di “In Gara per la Legalità” è consultabile sul sito www.progettosanfrancesco.it

Letizia Marzorati

LA PROVINCIA
 13 Settembre 2018

Dall' 8 settembre al 7 ottobre 2018
il primo torneo polisportivo dei
Comuni del Comitato 5 Dicembre

“In Gara per la Legalità”: un torneo all’insegna del fair play e della sportività

Il Comitato dei Sindaci “5 Dicembre”, Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco e Stop alle mafie, in collaborazione con Coni Como, Panathlon International Club di Como, Centro Arti Orientali Como, Cisl dei Laghi e La Provincia di Como come media partner, hanno organizzato e promosso il primo torneo polisportivo “In Gara per la Legalità” che si terrà dall'8 settembre al 7 di ottobre in diverse strutture sportive tra Bregnano, Cermenate, Lomazzo e Cadorago. Andrea Zoanni, Presidente del Centro Studi Sociali contro le mafie, Progetto San Francesco, ha spiegato con le ragioni dell'iniziativa: “Il nostro obiettivo è far capire ai ragazzi che lo sport è l'ambito che maggiormente accomuna e permette l'aggregazione e può essere terreno fertile per l'attuazione delle buone prassi - ha continuato Zoanni - desideriamo anche focalizzare l'attenzione sul significato che l'appartenenza all'agonismo sportivo oggi assume e sull'importanza di vivere lo sport con passione, in modo sano e legale, senza farsi lusingare dalle vittorie fittizie per raggiungere successo e notorietà”.

“Come disse Nelson Mandela nel suo discorso ai Laureus Sports Awards nel 2000, è fondamentale che i giovani ricevano in eredità un mondo dove le regole del gioco sono uguali per tutti e dove il comportamento è guidato dal fair play e dalla grande sportività” ha sottolineato Andrea Zoanni.

Il torneo, che coinvolge 23 società sportive, 400 giovani atleti di varie discipline, ha preso il via lo scorso sabato con un momento di riflessione che ha visto la partecipazione delle società sportive, autorità e forze dell'ordine del territorio.

Nel corso dell'incontro sono state affrontate diverse tematiche che mettono in relazione il mondo dello sport con la questione della legalità: come le scommesse sulle

partite di pallone, il doping nel ciclismo ma soprattutto i presenti hanno avuto l'opportunità di ascoltare due testimonianze sulle esperienze di immigrazione e il calcio come veicolo di integrazione.

Il primo contributo è stato quello del giornalista Tonio Attino, autore del libro “Il pallone e la miniera” che parla dell'esperienza della Jeunesse, una squadra di dilettanti, operai, minatori, immigrati italiani di Esch-sur-Alzette, città a sud del Lussemburgo. Questa squadra amatoriale riuscì nell'impresa di pareggiare con il Liverpool nel primo turno di Coppa dei Campioni, nel 1973.

La seconda testimonianza è, invece, la storia del “Sant'Ambroeus Football Club”, prima squadra di rifugiati e richiedenti asilo iscritta alla FIGC di Milano che milita nel campionato di terza categoria. Le gare inizieranno ufficialmente il prossimo week end con il torneo di volley under 13/14 a Cermenate e Lomazzo e con il torneo Mista primi calci, del 16 settembre a Cermenate. Il fine settimana del 22 e 23 settembre sarà dedicato a un torneo di minibasket a Cadorago, mentre nella stessa sede ma nel week end del 29 e 30 settembre si terrà il torneo di volley under 16/18.

La rassegna si concluderà con il ritrovo di tutte le società sportive partecipanti al torneo a Cermenate dove sfileranno lungo il Viale della Legalità, nel parco comunale. In quell'occasione saranno premiati i vincitori delle diverse categorie, vi saranno esibizioni sportive di varie discipline e saranno presenti alcune personalità dello sport.

LETIZIA MARZORATI



LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA: DA SINISTRA, NELLA FOTO VALENTINA SIGNORELLO, IN RAPPRESENTANZA DEL CONI, ELENA DADDI, SINDACO DI BREGNANO, ANDREA ZOANNI, PRESIDENTE DEL PROGETTO SAN FRANCESCO E ACHILLE MOJOLI, PRESIDENTE DEL PANATHLON INTERNATIONAL CLUB DI COMO

IN GARA PER LA LEGALITA'
1° torneo polisportivo di basket calcio e volley con 23 società sportive e 400 giovani atleti
Esibizione del Club Arti Orientali Cermenate e di altre discipline sportive

Bregnano, 8 settembre 2018 ore 15 - Centro civico Enrico Mantero

Inaugurazione

Cermenate e Lomazzo 15/16 settembre

Volley under 13/14

Cermenate 16 settembre

Mista primi calci, con scuola calcio 2010-2011-2012

Cadorago 22/23 settembre

Minibasket 2008-2009

Cadorago 29/30 settembre

Volley under 16/18

Cermenate 7 ottobre 2018 ore 15 - Palestra Renato Malacarne

Chiusura



La Cisl dei Laghi alla 15° edizione de “L' isola che c'è”

Il Settimanale 13.09.2018

Anche quest'anno, la Cisl dei Laghi sarà presente a “L'isola che c'è”, la fiera provinciale dell'economia solidale e del consumo consapevole, che si terrà il 15 e il 16 settembre, presso il Parco Comunale di Villa Guardia. Alla fiera, più di centocinquanta realtà del Terzo settore, provenienti dal territorio comasco e non solo, promuovono i propri progetti, le proprie esperienze di volontariato e di solidarietà, i propri servizi e prodotti. L'evento, che è arrivato quest'anno alla quindicesima edizione, rappresenta, per la Cisl dei Laghi e per le associazioni che ne fanno parte, un'opportunità per far conoscere i nuovi servizi che propone e le realtà consolidate di cui storicamente si occupa. Inoltre, è per tutti i partecipanti, un'occasione per confrontarsi e fare rete nell'ambito del sociale. La Cisl dei Laghi sarà presente con un vero proprio punto informativo, dove i visitatori potranno conoscere l'attività delle federazioni di categoria e la vasta gamma dei servizi offerti dall'organizzazione.

Ci sarà, inoltre, uno spazio dedicato ad Antreas, Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà, che promuoverà all'Isola che c'è, i propri progetti destinati ad anziani, minori e famiglie.

Anche il Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco sarà presente alla Fiera con un proprio stand dove verranno presentate le iniziative dei prossimi mesi e le attività in programma presso il bene confiscato di Cermenate.

Nel contesto della Fiera, Cisl dei Laghi, Cgil Como, Uil del Lario, Acli Como, Caritas Como e Centro dei Servizi per il Volontariato dell'Insubria organizzano la tavola rotonda: “Working poor. Quando il lavoro non è dignità” che si terrà domenica 16 settembre, alle ore 14.30. I relatori dell'evento, moderato dal giornalista de La Provincia di Como, Enrico Marletta, saranno: Luciano Monti, docente di Politiche della Unione Europea all'Università LUISS di Roma, Rosanella Lodigiani, docente di Sociologia all'Università Cattolica

di Milano, Elena Lattuada, Segretaria Generale Cgil Lombardia, Mauro Frangi, presidente Concoopereative Insubria e presidente Cooperazione Finanza Impresa, Beppe Livio di Acli Como e Roberto Bernasconi di Caritas Como.

Anche Annamaria Furlan, Segretario Generale della Cisl dei Laghi, ha recentemente commentato l'apertura di un dialogo tra il Governo e le parti sociali su questo tema: “Si è iniziato un cammino che ha visto associazioni, aziende, parti sociali intraprendere un percorso interessante e importante dando tutele a lavoratori. Nei contratti nazionali, in particolare quello della logistica, può essere un riferimento importante anche per riconoscere il diritto al riconoscimento di un giusto salario. Abbiamo messo al centro la dignità della persona e del lavoro e individuato attraverso la contrattazione lo strumento per governare questo processo”. Per tutte le informazioni sulla Fiera e sugli eventi in programma è possibile visitare il sito <http://www.lisolachece.org>. (l. m.)

ECONOMIA & FINANZA

La banca online conquista sempre più clic

ROMA - Sempre più clienti delle banche che realizzano operazioni, bonifici e controllo conti correnti da smartphone e tablet. Secondo i dati di Abi Lab nel 2017 i clienti attivi sul mobile sono saliti a 8 milioni, in crescita del 68% rispetto

all'anno precedente. A guidare il trend i clienti da Smartphone (+51%). La spinta tecnologica parte da app sempre più apprezzate dal mercato: nel 2017 quelle scaricate sono state 3.449.767.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Nuovi posti nei cieli. E a terra

Assistenti, comandanti, vendite e logistica: volano le offerte di lavoro a Malpensa

IL GOVERNO ANNUNCIA MISURE

Dalla normativa alla fiscalità «Riformare l'aeronautica»

ROMA - Il Governo intende «realizzare quanto prima» una serie di azioni «imprescindibili» per il settore del trasporto aereo. Lo ha indicato il ministro delle Infrastrutture e trasporti Danilo Toninelli rispondendo in audizione alla commissione Trasporti della Camera sulla situazione di Alitalia. Come primo punto, Toninelli ha indicato la volontà di «promuovere un intervento di sistema, dalle imposizioni fiscali alle normative sul lavoro, contrastando ogni forma di sfruttamento indiscriminato e di dumping sociale». Si punta poi a «razionalizzare la rete aeroportuale, favorendo l'inter-modalità con l'alta velocità ferroviaria e con le altre reti di trasporto pubblico», ha detto il ministro. Si intende anche «riformare il sistema dei bandi di assegnazione ai vettori di sussidi per l'apertura di nuove rotte, imponendo una reale trasparenza nelle procedure e nei finanziamenti alle compagnie low-cost nonché il rispetto dell'interesse nazionale». Il ministro ha quindi indicato la volontà di «ricostruire un'industria aeronautica civile, riportando in Italia le attività più sensibili - anche ai fini di questioni di sicurezza - come la riparazione, manutenzione e revisione degli aerei, sfruttando convenientemente le risorse già esistenti». Infine, Toninelli vuole coinvolgere gli operatori: «Siamo in procinto di convocare un tavolo di lavoro permanente a cui saranno invitati a partecipare i soggetti rappresentativi del mondo del trasporto aereo e i rappresentanti dei lavoratori», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA - A Malpensa torna a decollare l'occupazione. Tante opportunità in vista tra compagnie aeree, ristorazione e altri servizi per sostenere la crescita dell'aeroporto. Non c'è solo Air Italy (nella foto Blitz), la compagnia che ha annunciato lunedì di aver già creato 58 posti di lavoro nei primi sei mesi di vita, che diventeranno 100 entro la fine dell'anno. La crescita a ritmi vertiginosi dello scalo Sea, che continua ad avere performance di incremento a due cifre (più 10,7% di passeggeri e più 10% di posti offerti sugli aerei dall'inizio del 2018), porta con sé nuovi posti di lavoro. Confermando quel trend di mille nuovi occupati ogni milione di passeggeri che il presidente della società di gestione aeroportuale Pietro Modiano aveva ricordato lo scorso luglio, indicando l'aumento dell'occupazione - diretta - nello scalo da 16mila a 20mila unità negli ultimi quattro anni, in linea con gli oltre quattro milioni di passeggeri in più che transitano in brughiera ogni anno. È un trend che non accenna a fermarsi, se si fa riferimento ai numerosi annunci di ricerca di personale che nelle ultime settimane sono usciti dalle sedi delle compagnie aeree che fanno base a



Malpensa. Oltre ad Air Italy, c'è anche Neos, il vettore che ha sede a Case Nuove che ha organizzato un open day per settimana prossima al Novotel di Cardano al Campo, visto che è alla ricerca di assistenti di volo non certificati, tecnici certificati per Malpensa e Verona, ma anche di un addetto alla pianificazione degli equipaggi. Sempre tra i vettori italiani, anche Blue Panorama ha annunciato nuovi inserimenti con una

campagna assunzioni che vede come protagonisti assistenti di volo, comandanti e primi ufficiali da assumere per i propri hub di Malpensa e Fiumicino. A caccia di nuove figure professionali anche le compagnie low cost: easyJet per il 2019 è alla ricerca di personale di cabina di base all'aeroporto di Malpensa e tra il 16 e il 18 ottobre incontrerà i candidati per le selezioni nel corso degli "Assessment Days", mentre Ryanair ha organizzato un vero e proprio tour in giro per l'Italia tra luglio e agosto per i "Cabin Crew Days" dedicati alla selezione del personale di cabina da far volare sui propri aerei. Tanti posti nei cieli, ma c'è lavoro anche a terra. Nelle agenzie interinali continuano ad essere disponibili posizioni in diversi settori, dagli addetti ai magazzini nella logistica agli agenti di vendita nelle compagnie di autonoleggio, fino agli addetti alle vendite nei negozi e agli impiegati front office nelle attività di servizio.

Ma una delle opportunità più attese è quella che verrà offerta dall'apertura del nuovo store Starbucks al Terminal 1 in zona imbarchi. Le indiscrezioni a margine dell'inaugurazione del primo punto della multinazionale del caffè in centro a Milano fanno pensare che Starbucks a Malpensa si posizionerà negli spazi oggi occupati da Dmii, altro marchio detenuto dal gruppo Percassi. Di certo il gruppo bergamasco titolare della licenza è già a caccia di "partner" (baristi) da assumere nel nuovo punto di Malpensa con contratti part time, in previsione dell'inserimento per la fase di training in ottobre.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile e moda a casa, c'è anche Varese

Torna domani HoMi, il salone degli stili di vita, con 15 aziende della provincia

MILANO - Da FieraMilano l'Italian style torna a suggerire al mondo il suo modo di vivere, le novità, le tendenze, mettendo in vetrina il meglio della produzione mondiale nei prodotti per la casa, la decorazione e gli accessori per la persona. 1.100 espositori dei quali circa un terzo stranieri da 36 paesi del mondo presentano all'edizione autunnale di HoMi, da domani a lunedì, lo stato dell'arte negli stili di vita. Tra loro protagoniste anche le produzioni varesine. Sono una quindicina, infatti, le aziende della provincia presenti all'appuntamento fieristico. I settori sono quelli del living, bijoux, gioielleria, accessori moda e tessile per la casa. A scoprire le novità di HoMi saranno anche numerosi hosted buyer individuali e selezionati da FieraMilano, in collaborazione

con l'Agenzia Ice, da paesi quali Russia, India Cina, Giappone e Usa, mercati di riferimento per l'export del Made in Italy. A cinque anni dal debutto - la prima edizione di HoMi si è tenuta a gennaio 2014 - la Rassegna si pone ormai come un palcoscenico di riferimento nella Milano del design per grandi aziende e piccole start up. E continua a crescere, grazie a un format che tiene conto dei cambiamenti del mercato e intercetta le tendenze e a una proposta merceologica ampia e trasversale: accessori e decorazioni d'arredo, oggetti per la tavola, tessuti e tessili per la casa, essenze e profumazioni per ambienti, ma anche articoli promozionali, oggettistica da regalo, da cerimonia e da ufficio. Tra le novità di questa edizione c'è poi la scelta di ottimizzare la visita degli opera-

tori attraverso un percorso dedicato - "Tradizione & Innovazione" - suggerendo un tour che tocchi tutti gli ambiti del design: dalla Cucina al Tessile, dall'area dedicata al mondo Kids agli Argenti, dal Moderno al Classico. Confermato l'ampio spazio dedicato alla persona, con il mondo dell'accessorio moda e del bijoux all'interno di HoMi Fashion & Jewels. E, tra i numerosi eventi, Mirabilis Vitrum - Vetri d'Italia, il titolo della mostra La Magnifica Forma, il laboratorio sperimentale di HoMi dedicato al confronto fra il design e l'artigianato d'arte, che per questa sua decima edizione è dedicato alla lavorazione del vetro. Un percorso trasversale dal Nord al Sud Italia attraverso l'esposizione di pezzi tipici classici o contemporanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si inaugura domani HoMi, il salone degli stili di vita a Fiera Milano

«Niente strappi ma confronto» Sangalli tende la mano a Di Maio

MILANO - «Non servono strappi ma ascolto, attenzione, in una parola dialogo». È quanto ha detto il presidente di Concommercio Carlo Sangalli commentando il programma del governo per le chiusure domenicali dei negozi. Un argomento che scotta e che anche i commercianti varesini stanno monitorando con attenzione. Proprio ieri, da queste colonne, il presidente di Concommercio Varese, Giorgio Angelucci, aveva ribadito il parere favorevole a un cambiamento nella regolamentazione delle aperture, chiedendo un tavolo di concertazione a livello regionale per arrivare a una soluzione di equilibrio che possa soddisfare esercenti e clienti. Sulla stessa linea anche il presidente nazionale di Concommercio. «Bisogna trovare un punto di equilibrio tra le esigenze del consumatore, tra la libertà delle scelte di impresa, la giusta tutela della qualità della vita di chi opera nel commercio» ha sottolineato Sangalli osservando che si tratta di «un punto di equilibrio particolarmente importante per il modello italiano di pluralismo distributivo caratterizzato dalla compresenza vitale di piccole, medie e grandi superfici di vendita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storevolution record: 166 domande in 24 ore



Piace il bando regionale per il rinnovo dei negozi

MILANO - A poco più di 24 ore dall'uscita del bando, Storevolution, il negozio entra nel futuro, sono già 166 le domande pervenute alla piattaforma on line gestita da Lombardia Informatica - 6 dalla provincia di varese - per un totale di circa 2.336.612 euro, quasi un quarto dell'ammontare complessivo pari a 9.500.000 di euro stanziato dall'assessorato allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia. Fino all'8 ottobre sarà possibile presentare le domande: l'iniziativa aiuta le oltre 100 mila micro, piccole e medie imprese commerciali al dettaglio in sede fissa per affrontare i cambiamenti legati alla rivoluzione digitale che ha cambiato le abitudini di acquisto dei consumatori. Questo provvedimento consente un riposizionamento strutturale del modo di fare negozio. Dai camerini smart, dove bastano specchi "intelligenti" per comprare un abito senza indossarlo, al voice picking (ma-

gazzino vocale), ovvero una strumentazione vocale utile per reperire la merce in magazzino. Dai tablet e smartphone trasformati in casse ai sensori per contare il numero dei clienti in un giorno, passando per l'integrazione del commercio tradizionale con l'e-commerce. Come? Attraverso la costruzione di siti internet o di app, che permettano di scegliere anche da casa il prodotto per poi provarlo di persona. «Le micro e piccole medie imprese - osserva Alessandro Mattinzoli, assessore lombardo allo Sviluppo Economico - devono tornare ad aver fiducia e coraggio: questa è un'opportunità vera, figlia della lungimiranza di Regione e del confronto con le associazioni di categoria. I nostri negozi restano un punto fondamentale per la vivibilità dei quartieri nelle città e nei paesi e siamo certi che in molti continueranno a partecipare al bando, perché risponde ai nuovi bisogni degli imprenditori».

L'impresa al Polo Sud fa scaturire il business

Sportivi estremi e capitani d'azienda fra i testimonial di TEDx

BUSTO ARSIZIO - Trarre ispirazione dalle imprese vincenti, conoscere le idee di chi ce l'ha fatta e, perché no, carpirne qualche segreto. Si presenta come un'opportunità molto ghiotta per studenti e imprenditori (ma non solo) la terza edizione di TEDxVarese Salon, consolidato format di conferenze ideato in California e riprodotto in provincia di Varese (con tanto di licenza) da un team di giovani professionisti. L'appuntamento è fissato per sabato 29 settembre in un luogo emblematico dell'innovazione come il Campus Tecnologico di Eolo a Busto Arsizio. Proprio nella sede della società di telecomunicazioni si svolgerà ieri la presentazione dell'evento.

«Il tema della prossima edizione - annuncia David Mammano, organizzatore e licenziatario di TEDxVarese - sarà "Imprese che ispirano". E per fornire esempi concreti prenderanno la parola quattro speaker d'eccezione». I relatori provengono da ambiti diversi, ma tutti hanno una loro "idea di valore" da raccontare. A cominciare da Andrea Lovato, Ceo di Tenova, società di ingegneria (con sede a



Il lancio di TEDxVarese Salon, che torna sabato 29 al Campus Tecnologico di Eolo

Castellanza) del gruppo Techint, attiva nel settore metallurgico e minerario, con 3.000 persone distribuite in 22 Paesi del mondo. Chiara Montanari, capo di cinque spedizioni in Antartide, spiegherà dall'alto delle sue esperienze "estreme" come gestire l'incertezza. Il performer sportivo Nico Valsesia, re-

cordman di ascesa no-stop e inventore del progetto "From zero to", spiegherà come fare i conti con la propria capacità di sopportazione. Di sicuro interesse anche la relazione di Fabio Santini, direttore della divisione Pmi partner di Microsoft Italia. Conclusi i quattro "talk", cominceranno i workshop

interattivi (su vari temi: dalla realtà aumentata alle tecnologie del futuro, dalla scienza al design) pensati per coinvolgere attivamente tutti i partecipanti nella creazione di nuove idee. «Sono stati scelti speaker che, nei rispettivi campi, hanno tutti compiuto imprese fuori dall'ordinario» - sottolinea

Giovanni Zenga, co-organizzatore di TEDxVarese. «Da ognuno di loro si può imparare qualcosa. Si crea un cortocircuito virtuoso in cui si mettono in circolo le idee migliori». «Per noi è un orgoglio essere nuovamente partner di TEDxVarese - aggiunge Marzia Farè, Head of Communications della società guidata da Luca Spada -». Sarà un piacere ospitarvi nel nostro nuovo building. Per noi è fondamentale il legame col territorio, tant'è vero che continuiamo a investire sul talento locale: dall'inizio dell'anno abbiamo inserito 95 persone e vogliamo superare le 160 risorse entro marzo 2019». Molto significativo il dato fornito da Mauro Vitiello (presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Univa, anch'esso partner di TEDxVarese): «La provincia di Varese è la quarta in Italia per numero di impiegati nel settore high tech - fa sapere Vitiello -, e comprendendo il comparto medium tech si tocca la quota del 31% della forza lavoro locale».

TEDxVarese si svolgerà dalle 14.30 alle 18.30 (il biglietto si acquista sul sito della manifestazione).

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CERNOBBIO

Forum del manifatturiero trova casa in Lombardia

Industria in vetrina, attesi 800 partecipanti

MILANO - Un forum per delineare e incidere sugli scenari futuri e le innovazioni del manifatturiero per avere una crescita globale sempre più equa e sostenibile. È l'obiettivo del World Manufacturing Forum 2018, che da quest'anno approda stabilmente in Lombardia, col titolo "Manufacturing revolution to promote global resilience". Il 27 e 28 settembre a Cernobbio si troveranno 30 relatori internazionali, da oltre 40 paesi. Ad ascoltarli sono attesi oltre 800 partecipanti. Tra i diversi presenti, anche Antonio Tajani, presidente del parlamento europeo, e Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. Nella prima giornata sarà presentato il Global Report, studio del Comitato Scientifico della World Manufacturing Foundation, presieduto da Marco Taisch docente del Politecnico di Milano, con raccomandazioni per affrontare sfide e innovazioni del manifatturiero. Attilio Fontana, presidente della Lombardia, ha ricordato che il territorio lombardo - oltre 100.000 imprese nel settore e 1 milione di addetti - è leader nel manifatturiero in Italia e Europa e che la Regione «intende promuovere ulteriormente la crescita del manifatturiero, scommettendo su ricerca, innovazione e qualità del capitale umano. Al momento investiamo in innovazione il 3,9% del Pil. Un impegno che può crescere ancora attraverso l'alleanza tra tutti i soggetti che operano sul nostro territorio».



Il governatore Attilio Fontana



Il presidente Alberto Ribolla

Gli obiettivi dell'evento sono chiari e li ha spiegati Alberto Ribolla, presidente del World Manufacturing Foundation: «La fondazione - ha sottolineato - è un esempio di collaborazione tra imprese, mondo accademico, istituzioni e mondo associativo e nasce con l'intento di generare e diffondere cultura a livello globale sul settore manifatturiero, primo generatore di ricchezza ed equilibratore sociale, come mezzo di ulteriore sviluppo delle economie. Il nostro obiettivo - ha aggiunto - è delineare e incidere, a livello europeo e globale, sugli scenari futuri e le innovazioni che dal manifatturiero impatteranno anche su settori come i servizi oltre che sulla vita delle persone in maniera di avere una crescita globale sempre più equa e sostenibile».

Fondamentale anche la capacità di internazionalizzazione delle imprese. E in questo la Lombardia è sicuramente al top, con i suoi 120 miliardi di euro di beni esportati nel 2017, il 26,9% del totale italiano. Lo ha ricordato anche l'assessore alla ricerca, innovazione, università e internazionalizzazione, Fabrizio Sala, annunciando la convocazione a breve di un tavolo unico regionale per definire al meglio il prossimo piano di missioni internazionali. «Per questo il forum rappresenta una opportunità per promuovere le nostre eccellenze».

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli industriali del Nord: Tav subito

Dall'opera 9 miliardi di ricadute

TORINO - Gli imprenditori alzano la voce per chiedere la realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, opera che dopo 22 anni, 11 cambi di tracciato e 7 fra trattati e accordi internazionali, è ancora in discussione. Il rischio è che possa arrivare uno stop dopo l'analisi costi-benefici commissionata dal ministro Danilo Toninelli. «Non si bloccano i cantieri, al massimo si discutono i progetti. Speriamo che il Governo decida con buon senso, realismo e pragmatismo nell'interesse del Paese», tuona il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia davanti a una platea di 280 imprenditori arrivati a Torino da tutte le regioni del Nord. «È nobile che il Governo si occupi della felicità degli italiani - osserva - ma non ho mai visto italiani felici con le fabbriche chiuse. La felicità passa attraverso la crescita».

A confortare gli imprenditori ci sono le parole del ministro Giovanni Tria che auspica la realizzazione della Tav: «Mi sento rinfacciato. Penso che alla fine l'opera verrà fatta», commenta il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli. «Grazie al ministro Tria per aver esposto chiaramente la sua posizione favorevole alla Tav. Credo che i piemontesi gradirebbero altrettanta chiarezza dal ministro Toninelli», osserva il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. Frena però l'entusiasmo il sottosegretario agli Affari Regionali e parlamentare MSS Stefano Buffagni: «Tria fa parte di un Governo che ha firmato un contratto. Rispetto il ministro Tria, ma lui deve rispettare le forze politiche che lo supportano. C'è un contratto di Governo e a quello si fa riferimento. Noi vogliamo difendere gli interessi del Paese», afferma in una trasmissione televisiva.

Lo studio sulla Tav del gruppo Clas, presentato dagli industriali, parla di 9 miliardi di euro di ricadute e 52 mila posti di lavoro. «A Torino per rivendicare con forza e determinazione il diritto di vedere ultimato, in tempi rapidi, la Torino-Lione, si è mobilitata tutta l'industria del Nord Italia che da sola pesa più della metà del Pil nazionale, i due terzi della produzione industriale e oltre il 70% dell'export», sottolinea il presidente degli industriali torinesi Dario Gallina. «La Francia ha confermato il suo impegno per realizzare la ferrovia Torino-Lione: il ministro francese Elisabeth Borne, presentando il Programma degli investimenti nei trasporti, ha ribadito che il Governo onorerà i suoi impegni europei sul progetto della Torino-Lione», riferisce Stéphane Guggino, delegato generale di Transalpine, comitato che promuove l'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occupati a livello pre-crisi

ROMA - Dopo dieci anni, l'Italia recupera e supera i livelli pre-crisi per numero di occupati. Il secondo trimestre del 2018 mette a segno un aumento di 203 mila lavoratori rispetto ai primi tre mesi dell'anno e completa la rimonta. Ora il tasso di occupazione, nei dati grezzi dell'Istat, è del 59,1%, lo stesso registrato nel secondo trimestre del 2008.

Anche il tasso di disoccupazione segna un risultato positivo, e scende dal 10,9% al 10,7%, nei dati destagionalizzati, il valore più basso - in questo caso - da sei anni, a partire dal secondo trimestre del 2012. Vanno nella direzione opposta i dati sull'industria con una «brusca discesa». La produzione industriale cala, infatti, dell'1,8% a luglio 2018 rispetto a giugno e dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Si tratta del primo segno meno da giugno 2016 e del risultato peggiore in tre anni, a partire da gennaio 2015.

I dati sull'aumento dell'occupazione, osserva l'Istat, «si inseriscono in una fase di lieve decelerazione della crescita del Pil (+0,2% in termini congiunturali e +1,2% su base annua) rispetto al ritmo registrato nei due trimestri precedenti». Dopo anni in cui il rischio era una ripresa senza occupazione, ora l'Istituto di statistica vede una crescita «associata a un aumento relativamente elevato dell'input di lavoro». In dodici mesi ci sono 387 mila occupati in più. Sono quasi tutti lavoratori a termine, cresciuti di 390 mila unità, mentre quelli a tempo indeterminato calano di 33 mila unità e gli indipendenti salgono di 30 mila unità. Continua così la tendenza a contratti più precari che ha caratterizzato il mondo del lavoro negli anni della recessione. Rispetto al 2008, l'Istat registra oltre 700 mila occupati a termine in più (+30,9%) a fronte di un numero di fissi di poco superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA
CELEBRA 130 ANNI

FESTEGGIA E VINCI

10 settembre - 21 ottobre 2018

Partecipa al grande Concorso

Scopri come giocare su www.prealpina.it

Montepremi € 13.134,45
Regolamento completo su prealpinait.it

4
GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

MSC, Taurus, C&C, Apple, nesca

CRONACHE LOMBARDE

Finte turiste, vere borseggiatrici

MILANO - Due bosniache di 20 e 37 anni sono state arrestate dalla polizia subito dopo aver borseggiato una turista cinese in piazza Duomo. La donna di 44 anni è stata avvicinata dalle ladre nei pressi della Rinascente. Le due erano vestite

con velo e turbante, borsa e occhiali firmati per sembrare ricche turiste. Grazie al travestimento non hanno destato sospetti nella vittima, alla quale hanno sottratto il portafogli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4€ INGRESSO GRATUITO

Sab 8 11.00/23.00
Dom 9 10.00/23.00
Da Lun a Ven 16.00/23.00
Sab 15 14.00/23.00
Dom 16 10.00/21.00

FIERA di VARESE

8/16 SETTEMBRE 2018

VARESE
Località Schiranna
www.fieravarese.it

Pendolari su treni hi-tech. Dal 2020

Accordo per la fornitura di almeno 50 carrozze. Intanto lavori sulle ferrovie



Cronache

Meno studenti, più stranieri

MILANO - In Lombardia diminuiscono gli alunni ma aumenta la presenza di stranieri nelle scuole. Lo rilevano i dati diffusi dall'Ufficio scolastico regionale all'inizio del nuovo anno scolastico. Rispetto allo scorso anno gli alunni nelle scuole lombarde sono diminuiti del -0,27%. Si tratta del primo anno scolastico in cui si registra una diminuzione della popolazione scolastica. Lo scorso anno scolastico 2017-2018 in Lombardia c'erano 1.191.757 alunni mentre quest'anno sono 1.188.580. Aumentano invece quelli di cittadinanza non italiana: per quanto riguarda i nuovi ingressi nelle prime elementari gli stranieri sono 5.539 in tutta la regione.

Maugeri: Melazzini direttore

PAVIA - Mario Melazzini è il nuovo direttore scientifico dell'Ics Maugeri Società Benefit. Succede a Silvia Priori, chiamata a un nuovo incarico, sempre nell'ambito delle attività di ricerca. Melazzini, 60 anni, pavese, già assessore regionale in Lombardia con la giunta Maroni, ha da poco concluso il suo mandato come direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco - Aifa. Dopo alcuni anni, torna in Maugeri, dove ha lavorato come oncologo e come direttore di Istituto. «Proprio anche grazie all'esperienza acquisita nel mio percorso di medico e di ricercatore in Maugeri - ha detto Melazzini - ho potuto svolgere e ricoprire, negli anni, ruoli tecnici, politico-amministrativi e di gestione del sistema sanitario e della ricerca».

Cocaina in tabaccheria

MONZA - Gestiva un bar tabacchi, ma in realtà era il presunto punto di riferimento di un giro di spaccio di cocaina, Antonio Mazzitelli, 33 enne di origine calabrese titolare di una tabaccheria a Senago che porta il suo nome. È quel che emerge dall'indagine chiamata "Monitus" condotta dalla Polizia di Monza e che lo ha portato in cella in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per droga e armi. Secondo l'accusa sarebbe stato il referente di un cospicuo giro di cocaina tra le province di Monza e Milano che gestiva con altre 17 persone.

MILANO - I disagi nella quotidianità dei pendolari Trenord sono cosa arcinota, purtroppo. Così come lo stato di perenne emergenza che viaggia sui binari lombardi. In un futuro prossimo venturo (ma bisognerà aspettare il 2020) sulle linee Trenord viaggeranno però convogli a due piani ad alta capacità per il servizio pendolari realizzati nel segno delle tecnologie 4.0. È di ieri l'annuncio che il Ferrovie Nord Milano Spa ha siglato con Hitachi Rail Italy un accordo quadro per la fornitura da un minimo di 50 a un massimo di 120 convogli che fa seguito all'aggiudicazione alla stessa Hitachi Rail Italy della gara indetta lo scorso anno. Contestualmente alla firma dell'accordo quadro, che ha durato otto anni, Ferrovie Nord ha sottoscritto con la società ferroviaria che ha sedi a Pistoia, Napoli e Reggio Calabria anche il primo contratto applicativo per i primi 30 convogli a quattro vetture per un importo complessivo di 237,5 milioni di euro. La consegna dei primi treni, in grado



di trasportare oltre 900 passeggeri, è prevista a partire dal ventesimo mese dalla sottoscrizione del contratto. Secondo il presidente di Fnm Andrea Gibelli e l'assessore regionale ai Trasporti Claudia Terzi, i nuovi treni, che saranno a due piani, viaggeranno a una velocità massima di 160 chilometri orari e avranno due toilette, risponderanno a requisiti di comfort, rispetto dell'ambiente e sicurezza «all'altezza dei

migliori standard», con tanto di «spazi e piattaforme di ingresso per disabili, prese elettriche e usb e telecamere con software predittivi antivandalismo e per la sicurezza dei passeggeri». «Il rinnovamento della flotta che stiamo realizzando seguendo le indicazioni di Regione Lombardia permetterà di offrire un servizio migliore alle centinaia di migliaia di persone che ogni giorno viaggiano sui

treni in Lombardia», ha aggiunto Gibelli. «Sappiamo che la qualità del servizio genera domanda: il nostro obiettivo è anche aumentare il numero di persone che scelgono il treno per spostarsi». A sorpresa Hitachi Rail si è detta disponibile a iniziare una manutenzione della rete e dei treni già da subito, nell'attesa dei 20 mesi di consegna, per gestire più efficacemente la fase di emergenza. In attesa dell'imminente insediamento

del nuovo amministratore delegato di Trenord, Marco Piuro, designato dal socio Fnm (50%) - e gradito all'azionista Trenitalia (50%) - per rimpiazzare Cinzia Farisè, che nel frattempo ha puntato i piedi e chiede una buonuscita milionaria (ma «le sarà applicato un trattamento in linea con il codice civile nel rispetto della norma contrattuale», ha tagliato corto Gibelli), Regione Lombardia sta «discutendo in modo costruttivo» con Ferrovie dello Stato per «cercare soluzioni per far fronte all'emergenza di Trenord» e valuta anche la possibilità di «affidare la gestione di alcune linee regionali a Trenitalia». In questi termini ha parlato ieri il governatore Attilio Fontana. L'ipotesi di affidamento di linee a Trenitalia dipende dalla disponibilità di Fs a destinare treni aggiuntivi in Lombardia e, qualora fosse attuata, «non comporterebbe nessun cambiamento rispetto all'attuale biglietto unico regionale».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendente della sede varesina condannata dalla Corte dei conti a versare diecimila euro all'Agenzia delle entrate

Mazzette al catasto: danno d'immagine

VARESE - «Il teste ha espressamente riferito di essere stato presente in almeno cinque occasioni alla consegna delle schede catastali da parte di L.S. e di aver pagato direttamente alla stessa la somma. Era prassi normale che quando serviva una planimetria catastale c'era la possibilità di averla quasi subito, invece di attendere venti giorni, e che senza aver concordato una tariffa ben precisa era la persona incaricata dal teste di acquisire le schede catastali a dire: «ci sono queste schede forfettizzate diamo dai 20 ai 30 euro». Sono passati già 13 anni da quando scoppio lo scandalo delle mazzette per velocizzare il rilascio delle

pratiche all'ufficio del catasto di Varese. A far esplodere il caso fu un utente esasperato dall'andazzo "gestito" da alcuni funzionari infedeli. Cinque funzionari dell'ufficio provinciale di Varese dell'Agenzia del Territorio addetti al rapporto con il pubblico, per l'esattezza, finiti a suo tempo sotto processo per il reato di concussione continuata «commessi nell'esercizio delle proprie funzioni di pubblico ufficiale» e come tali subito sottoposti «alla misura interdittiva della

sospensione dal servizio». Nonostante la condotta illecita fosse provata, nel 2012 il Tribunale di Varese sentenziò il «non doversi procedere» nei confronti di L.S., sessantatreenne della Valcuvia, per essere il reato, nel frattempo derubricato in corruzione, «estinto per intervenuta prescrizione». Tuttavia, la prescrizione in ambito penale non ha stoppato il procedimento gemello portato avanti dalla Procura regionale per la Lombardia della Corte dei conti, che ha

invece chiesto e ottenuto la condanna della funzionaria a versare poco meno di 10mila euro in favore dell'Agenzia delle Entrate per il danno di immagine provocato dalla condotta illecita e in minima parte per il mancato incasso di bolli e tributi. Sul fatto che L.S. abbia leso l'immagine dell'Agenzia del Territorio, a leggere le motivazioni addotte dai giudici della Corte dei Conti regionale, non sembrano esserci dubbi, in considerazione «dell'indubbia ed intrinseca gravità dei fatti contestati e del clamore mediatico che ne è conseguito».

L.T.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate bollente in ospedale

A luglio e agosto circa 110 accessi al giorno al Pronto soccorso del Galmarini

TRADATE - L'estate sta finendo e si tirano le somme di una stagione che, per alcuni segmenti della vita sociale, è stata piuttosto impegnativa. Uno di questi segmenti riguarda la sanità pubblica e in particolare l'ospedale che resta comunque sotto i riflettori. In attesa che le promesse siano mantenute - cioè che il nosocomio di piazzale Zanaboni possa accogliere i dieci medici annunciati dalla direzione generale dopo il famoso incontro a Palazzo Lombardia con il presidente della commissione sanità Emanuele Monti - i due mesi "caldi" (e non solo per il clima) del Pronto soccorso del "Galmarini" confermano che per il personale è stato un periodo molto impegnativo. In totale a luglio e agosto gli accessi sono stati 6.649, con una media di circa 110 al giorno. Rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente gli accessi sono leggermente diminuiti, ma allo stesso tempo non è certo aumentata la pianta organica. Il lavoro, dunque, non è zamarra e alla sua equità che, con grande professionalità, passione e senso del dovere, ha risposto ai bisogni della gente che si è rivolta al Pronto Soccorso. Scorrendo i dati si nota che le prestazioni maggiori, alla voce "accessi suddivisi per ambulatorio", sono quelle effettuate nella sala chirur-



Tra luglio e agosto al Pronto soccorso dell'ospedale Galmarini visitati 6.649 pazienti

gia che ha risposto a 3.432 richieste (vale a dire oltre la metà delle prestazioni, il 51,62%) in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando le richieste per la sala chi-

rurgica furono 3.208, oltre quattro punti percentuali in meno (47,19) rispetto a quest'anno. L'altra "sala" con il maggior numero di pazienti è stata quella medica che ha accolto 1.878

persone (28,24% del totale) in questo caso con un calo, per quanto riguarda questa prestazione, rispetto allo scorso anno quando si superarono le duemila richieste (precisamente

2.053, oltre il 30 per cento). Confrontando questi dati con quelli del 2017, si nota che un altro dei servizi più richiesti è quello della pediatria, con 752 prestazioni erogate (11,31 per cento del totale) mentre rispetto ai mesi di luglio e agosto del 2017 sono quasi raddoppiate le richieste di visite o di accertamenti per la cardiologia (42 in tutto). L'area materno-infantile ha registrato 451 prestazioni fra ginecologia (129) e sala parto (322).

Interessante anche il dato che riguarda gli accessi per fasce orarie. Se l'afflusso maggiore nei due mesi presi in considerazione si registra fra le 8 e le 12 (1.847 pazienti visitati, il 27,78% del totale), emerge come il lavoro non cali neppure nelle ore notturne. Nelle due fasce comprese fra le 20 e le 24 e tra la mezzanotte e le 4 del mattino si sono toccati i 1.500 pazienti con una percentuale prossima al 22. E si sa che per garantire lo stesso servizio 24 ore al giorno bisogna bilanciare i turni di riposo e le ferie cui ha diritto il personale. Ma questa è una storia che dovrebbe essere sul tavolo di chi ha il potere decisionale.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro bimbi ebrei salvati a Taino. Spettacolo nel cortile che li ospitò

TAINO - (n.t.) Il Festival del Lago Cromatico fa tappa domani nel Cortile Bielli (ore 21, via Pasubio), nella frazione di Cheglio per presentare lo spettacolo "Una Corte di Giusti - Ada e le stelle". L'evento è stato ideato dall'Associazione "Musica Libera" durante la "Giornata della Memoria" grazie all'incontro con Giovanni Bloisi di Varano Borghi, conosciuto come il "ciclista della memoria" per il suo impegno nel girare l'Europa visitando i luoghi della Shoah. Da quell'incontro è nata la serata di ricostituzione di una vicenda poco conosciuta nel Basso Verbano. Grazie ai racconti degli anziani e all'impegno di Laura Tirelli (foto *Blitz*), scrittore e storica locale, sarà riproposta la storia della Famiglia Crema, di origine ebraica e protestante di alcune famiglie a Ispra. Fu perseguitata dopo le leggi razziali nel 1938 e dall'autunno 1943 fu costretta a fuggire in Svizzera. Arrigo Crema era sposato con Maria Bielli, proveniente da una famiglia di ferventi cattolici di Taino e dal loro matrimonio nacquero Ada, Reno, Franco e Maria Grazia. I bambini furono battezzati poco dopo l'istituzione delle leggi razziali ma non bastò e vennero nascosti per lungo tempo nel granajo di Virgilio Bielli, detto "Fielet", a Cheglio. Tutto il paese era a conoscenza della presenza dei bimbi, compresi il podestà e il segretario del fascio, ma nessuno li denunciò. L'intera popolazione, anzi, li protesse nel più assoluto silenzio.



Da questa storia è nato lo spettacolo che sarà proposto proprio nel cortile dove erano nascosti i bambini con protagonisti Giovanni Bloisi, Daniela Tusa voce recitante, il Coretto Santo Stefano di Taino, il Coro Stringhe Colorate di Ranico, la Bottega del Romeo di Ispra di Lorenzo Franzetti. Dalle 19 "apertivo ebraico" offerto al pubblico dal Gruppo Artiziani "Casa Rosa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO L'INAUGURAZIONE

Aprire la farmacia rinnovata

TRADATE - (s.p.) Tutto pronto per l'apertura, dopo il trasloco, della farmacia comunale al quartiere Cappine. La cerimonia di inaugurazione è in programma sabato 15 settembre alle 17 e sarà il sindaco Dario Galli a spiegare le ragioni di questo intervento voluto dalla sua amministrazione. Infatti la farmacia comunale "Sant'Anna" è stata al centro di una ristrutturazione che ha comportato il trasferimento nei locali vicini a quelli che erano già occupati

dal servizio. Il trasferimento consentirà di avviare un altro importante servizio per il popoloso quartiere. La giunta Galli potrebbe annunciare che nei locali in cui trovava posto la farmacia sarà aperto un ambulatorio con annesso centro prelievi. Servizi che erano stati chiesti dagli abitanti stessi e che saranno realizzati soprattutto per andare incontro alle necessità della fascia più anziana della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liceo dello sport: fischio d'inizio. Il "Ferraris" è già sceso in campo

PRIMO GIORNO DI SCUOLA Trentuno studenti al via del nuovo corso

Non devono prendersela i ragazzi e i genitori del liceo "Ferraris" se il cuore del loro dirigente scolastico, Giuseppe Carcano, batte in particolare per una nuova sezione a indirizzo sportivo. Lo ha dichiarato lui stesso durante l'accoglienza dei 31 studenti iscritti allo Sportivo, ieri in aula magna, alla fine dell'introduzione ufficiale a scuola, in modalità scaglionata tra le 8,30 e le 11, degli oltre trecento primini. A dare il benvenuto agli "eletti" in tutta la ginnastica, sono state invitate alcune personalità che, in diversi ambiti e ruoli, rappresentano lo sport varese.



Foto di gruppo all'esordio del liceo dello sport nelle aule del "Ferraris" (n.t.)

grande lavoro del Ministero, e quella di aiutare a crescere delle persone dentro il fenomeno sportivo, che è bellissimo e di eccezionale complessità. Lo sport non è solo il fatto sportivo in sé, ma è cultura, economia, società, scienza, psicologia e politica e dovete imparare a considerarlo sotto tutti questi aspetti". Lo scopo è quello di for-

mare giovani che praticano sport, ma siano anche in grado di avviare studi e carriere di economia, giurisprudenza, discipline scientifiche o anche giornalismo letterario che abbiano lo sport al centro del proprio interesse. Nadia Bianchi è l'insegnante di scienze motorie, nonché coordinatrice della prima N e vicepresidente, che s'è concretamente occupata di stilare le convenzioni con le società sportive e di tenere, organizzare e far partire, dal 2018/19, il

progetto di Scientifico sportivo. Si trattava di un'assenza sentita in città, visto che gli studenti varesini intenzionati a seguire questo indirizzo di studi erano obbligati a rivolgersi a una scuola privata, oppure all'ISIS "Stein" di Gavirate. A Nadia Bianchi, dunque, è spettato il compito di introdurre gli ospiti: oltre all'assessore comu-

nale allo sport Dino De Simone, Fulvio Gallesi, che sarà l'insegnante del secondo blocco di discipline sportive con il taidando, il responsabile della Canottieri Pierpaolo Frattini, il team manager della Pallacanestro Max Ferraiuolo e il capitano Giancarlo Ferrero, l'ex-portiere di Parma e Lazio Marco Ballotta, ora dirigente del Varese Calcio, e il delegato provinciale del Coni Marco Caccianiga. «Varese, nella sua natura, è città dello sport per cui si sentiva la necessità di una scuola di tale indirizzo - ha specificato Dino De Simone -». Sulla base dei valori più autenticamente sportivi, diventerete cittadini consapevoli vi garantisco che il Comune di Varese vi darà tutto l'appoggio di cui avrete bisogno».

Tutte le società sportive presenti hanno confermato, senza condizioni e tempi e modalità, la propria collaborazione. E, da domani, tutti di corsa verso la sperimentazione.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo: formazione completa in più discipline

Società e associazioni: pronte a collaborare



La Pellico nell'ex Einaudi. «Situazione scandalosa»

«Costernazione e dolore». Per «un'assoluta mancanza di sensibilità e rispetto dell'Amministrazione verso gli studenti, in particolare con disabilità». A esprimerlo così è Emanuela Romeo, presidente dell'Associazione Articolo Tre, dopo la visita, ieri mattina, dei «locali dello stabile in cui sono state trasferite, per questo anno scolastico, le classi della scuola media Silvio Pellico (nella foto), nella cui sede storica in via Appiani sono in corso lavori di manutenzione». Stabile che è quello dell'ex Einaudi in via Como. Dalla visita «sono emerse non poche criticità - spiega Romeo -», sia di carattere generale sia per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi a disposizione degli studenti con bisogni educativi speciali (BES). L'elenco è lungo. C'è il «caotico accesso delle decine di studenti dalla via Como: in attesa dell'apertura del cancello, sono costretti a stazionare sui marciapiedi e sulla sede stradale, con le auto che spraglionano e senza la presenza della Polizia locale». Ci sono «aule generalmente di ridotte dimensioni, anche se quello che ci duole davvero sottolineare è l'assoluta inadeguatezza delle aule di sostegno: un locale di circa tre metri per tre e un altro locale leggermente più grande (e meno piccolo) nei quali dovrebbero alternarsi 15 ragazzi con disabilità e 12 insegnanti di sostegno». Senza computer, con barriere architettoniche e con dubbi sulla possibilità di svolgere lavoratori come quelli che era a disposizione in via Appiani.

Da qui la richiesta di «spiegazioni e garanzie che per i nostri ragazzi vengano adottate tutte le misure necessarie per un regolare e proficuo svolgimento dell'anno scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora la formazione 4.0 conviene anche alle piccole imprese

Date : 13 settembre 2018

Ci sono accordi sindacali che incidono concretamente nella vita di aziende e lavoratori, più delle stesse leggi che li hanno originati. Quello appena firmato da **Confapi Varese e Cgil, Cisl e Uil**, il primo del genere firmato in provincia, appartiene a questa categoria. Si tratta di un **credito d'imposta del 40%** per quelle aziende che hanno fatto attività di formazione per acquisire e consolidare conoscenze delle tecnologie inserite nel piano nazionale **industria 4.0**, fino a un massimo di **300mila euro**. «Il modello - spiega **Piero Baggi**, direttore di **Confapi** - ricalca quello utilizzato per la detassazione dei premi di risultato. L'obiettivo è intercettare quelle aziende che per dimensione non sono ancora sindacalizzate ma che vogliono attuare il piano formativo per accedere allo sgravio fiscale».

La puntualizzazione di **Baggi** è tutt'altro che un esercizio di stile. Le parti sociali che operano su un territorio fortemente industrializzato, come il Varesotto, sanno che l'investimento in macchinari e beni strumentali, attraverso gli incentivi del piano **Calenda** (super e iper ammortamento, nuova Sabatini, credito di imposta, patent box etc etc), è solo il primo passaggio. Una miriade di piccole imprese poi fatica a trovare le risorse per acquisire le competenze necessarie.

«I dati forniti da **Ucimu** (l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, ndr) - dice **Marco Tenaglia** presidente di **Confapi** (**foto sotto**) - indicano una crescita negli investimenti delle imprese anche se in netto rallentamento rispetto allo scorso anno a causa delle incertezze politiche sia interne che esterne al Paese. Tanti piccoli imprenditori, che non avevano usufruito degli incentivi di **industry 4.0** ora guardano con interesse a questa opportunità perché porta miglioramenti sia all'azienda che ai lavoratori».

L'accordo, che fa riferimento alla **Legge di Bilancio 2018**, prevede che per accedere allo **sgravio fiscale** l'impresa definisca un **piano formativo** e lo condivida con **Confapi** in modo che l'associazione di rappresentanza possa verificare la corrispondenza del piano stesso con quanto previsto dalla legge. La richiesta viene inoltrata ai sindacati e la commissione mista deve riunirsi **entro dieci giorni dal ricevimento della stessa**. **Confapi** ha già individuato alcune risorse interne, i consulenti **Davide Selle** e **Sara Beverina**, che affiancheranno le imprese in questo percorso.

A questo punto gli imprenditori non possono più avere alibi per giustificare il mancato investimento in formazione. I sindacati, in particolare **Antonio Massafra**, segretario provinciale della **Uil**, e **Umberto Colombo**, segretario della **Cgil**, guardano a questo accordo con un certo orgoglio, ennesimo tassello di un sistema di relazioni sindacali abituato a produrre risultati concreti. «Il rilancio del sistema manifatturiero varesino passa dall'investimento in formazione perché industria 4.0 è un processo irreversibile» sottolinea **Colombo**. «Credo che la formazione in tema di digitalizzazione sia l'ultima chiamata per molte imprese - conclude **Massafra** - Chi non ha nuove

commesse e non riesce ad aumentare il fatturato per sostenere gli investimenti sarà destinato a uscire dal mercato».

Per onor di cronaca, l'accordo è stato sottoscritto unitariamente dal sindacato, quindi anche dalla **Cisl dei Laghi**, nonostante la segretaria **Adria Bartolich** sia stata recentemente giubilata e il reggente annunciato non ancora nominato.